GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — **ROMA** - SABATO 13 GENNAIO — **NUM. 10**

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3606** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il R. decreto 20 giugno 1871, n° 323,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È data ai signori prefetti del Regno la facoltà di nominare gli scrivani pagati a giornata per la copiatura degli atti, e gli inservienti diurnisti negli uffici dell'Amministrazione provinciale.

Art. 2. I relativi decreti dovranno essere registrati alla Corte dei conti.

Art. 3. La somma delle retribuzioni mensili agli scrivani ed inservienti predetti non potrà eccedere per ogni provincia il fondo che sarà posto all'oggetto a disposizione di ciascuno dei signori prefetti con decreto del Nostro Ministro dell'Interno.

Il presente decreto andrà in vigore col 1° dell'anno 1877.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **MCCCCLVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale e per varie altre modificazioni dello statuto sociale presa nell'adunanza generale del 16 marzo 1873 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Montechiaro sul Chiese col nome di *Banca Popolare*;

Visto lo statuto della Società e i RR. decreti che la riguardano del 3 gennaio 1870 n. MMCCCXVI, del 23 aprile 1871 n. LVI e del 19 gennaio 1873 n. DVII;

Visto il titolo VII del libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il capitale della *Banca Popolare* di Montechiaro sul Chiese è aumentato da 50,000 a 100,000 lire, mediante emissione di n. 1000 azioni nuove di lire 50 ciascuna; sono approvate le modificazioni agli articoli 4, 12 e 14 dello statuto sociale che si riferiscono all'aumento del capitale, al numero massimo di 100 azioni che ciascun socio può possedere, ed alla facoltà accordata alla Società di assumere il servizio di cassa non solo per conto dei soci, ma anche per conto dei terzi.

Art. 2. Il contributo annuo della Società nelle spese degli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato da 100 a 150 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 17 dicembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei Conti:*

Con decreti del 16 giugno 1876:

Giordano Generoso, guardia di pubblica sicurezza, lire 180.

Morelli Angelina, vedova di Carlo Ruffo di Castelcicala, lire 2250.

Con decreti del 17 giugno 1876:

Cafiero Marianna, orfana di Carmine, lire 340.

Pilati Emanuela, orfana di Benedetto, lire 920 83.

Donelli Adelaide, vedova di Tosoni Vincenzo, lire 74 39.

Bertini Angelo, prefetto, lire 4949.

De Caro Alfonso, prefetto, lire 4974.

Liverani Urbano, cancelliere, lire 420.
Bartolotti Maria, vedova di Antonio Pagani, ed orfana, lire 47 02.
Di Gennaro Fortunata, vedova di D'Alifa Francesco Paolo Pasquale, lire 150.
Escalar Vincenzo, revisore capo del macinato, lire 1964 02.
Esposti Vincenza, vedova di Degli Esposti Domenico, lire 69 15.
Valsani Giuseppe, tenente, lire 1225.
Baldini Onofrio, appuntato, lire 495.
Biraghi Pietro, tenente, lire 1500.

Con decreti del 19 giugno 1876:

Sphor Carolina, vedova di Patroni Emilio, indennità lire 3111.
Donato Antonio, guardiano di porto, indennità lire 750.
Melli Giuseppe, sottobrigadiere doganale, lire 195.
Menoni Giuseppe, colonnello, lire 4160.
Avallone Giulia, vedova di Menoni Giuseppe, lire 1039 99.
Menoni Albina o Alba, orfana, lire 346 67.
Viazzzi Marianna, vedova di Gatti Domenico, lire 533.
Curti Giovanna Antonia, vedova di Bennati di Baylon Alfonso, gratificazione lire 4666 65.
Cachat Francesco, brigadiere telegrafico, lire 810.
Coppoler Giovanni, contabile, lire 1233.
Boccadifuoco Berillo, agente doganale, lire 800.
D'Argenzio Rocco, scrivano militare, indennità lire 1066.
Tecchiati Francesco, sottobrigadiere doganale, lire 585.
Viganoni Giuseppe, cancelliere, lire 1536.
Parola Gio. Battista, guardia carceraria, lire 483.
Mondini Camilla, vedova di Turroni Cesare, lire 497.
De Lalla o De Lullo Gerardo, cancelliere, lire 1305.
Lilliè Elena, vedova di Tarantola Abele, lire 1066.
Corinchiy Gregorio, servente delle poste, lire 720.
Di Bello Maria Antonia, vedova di Paolella Gerardo, indennità lire 816.
Sorrentino Nicola Filippo, guardiano marittimo, indenn. lire 700.

Con decreti del 22 giugno 1876:

Peverelli Pietro, prefetto, lire 7200.
Casoletti Bernardino, cancelliere, lire 1000.
Capaccio Cristina, orfana di Gaetano, lire 425.
Giaccone Domenico, maggiore, lire 2850.
Baduong Anna Maria, vedova di Chellini Giuseppe, ind. lire 1333.
Mistretta Giuseppa, vedova di Donadeo Salvatore, lire 249 33.
Mò Vincenzo, capitano, lire 1786 58.
Brisacco Francesca, vedova di Frencia Giacomo, lire 733.
Sembranti Cesira, vedova di Poesio Giuseppe, ind. lire 3999.
Zanco Luigi, guardiano carcerario, indennità lire 1062.
Crocetta Maria Antonia, ved^a di Pignatelli Emanuele, lire 236 66.
Luciani-Giudici Giacomo, protocollista, gratificazione lire 780.
Rosnati Giuseppe, ricevitore dazio consumo, lire 3000.
Bonadè Cesare, usciere, lire 651.
Arnier Pietro, ufficiale scritture doganali, lire 2112.
Gatti Clotilde, vedova di Tricerri Ferdinando, ind. lire 2666.
Mannello Santa, vedova di Marchese Onofrio, ind. lire 780.
Sayz, orfane di Francesco, lire 595.
Gabella Angela Rosa, vedova di Andinolfo o Adinolfi Gaetano, lire 249 30.
Aiello Raffaela, vedova di Polito Antonio, lire 56 10.
Bertella Maddalena, vedova di Gemignani Raffaele, lire 383 04.
Chiorini Giovanni, ved^o di Barucci Gaetano ed orfano, lire 174 15.
Pinoli Celestina, vedova di Baudino Giovanni, ind. lire 4849.
Ballestrazzi Maria, vedova di Aymasso Luigi, ind. lire 4500.

Con decreti del 23 giugno 1876:

Morisani Francesca, vedova di Fabiani Fortunato, ind. lire 1866.
Lolli Pasquarosa, vedova di Felice Felici, lire 320.
Pozzi Anselmo, ingegnere Genio civile, lire 2301.
Ferla Nicola, portalettere, lire 600.
Ferrari Alessandro, consigliere, lire 4800.
Coruzzi America, vedova di Gianoli Antonio, lire 704.
Testa Giuseppe, computista, lire 1300.
Pizzoli Raffaela, vedova di Delicato Francesco, lire 165.
Speranza Giacinto, guardarme, lire 856.
De Lorenzo Anna o Marianna, vedova di De Lorenzo Giovanni, lire 1661.
Menegazzi Teresa, vedova di Merlo Antonio, lire 259 26.
Reano Scolastica Maria Antonia, vedova di Scavarda Giovanni, indennità lire 2250.
Ravajoli Colomba, vedova di Sangiorgi Luigi, lire 42 56.
Capuano Antonia Maria, vedova di Lerto Michele, lire 150.
Mazza Tommaso, tenente, lire 1175.
Aldi Maria Teresa, vedova di Bellotti Pietro, lire 302 47.
Adario Gennaro, appuntato pubblica sicurezza, lire 200.
Taverna Luigi, guardia campestre, lire 270 37.
Carcelli Carlo Felice, maggiore, lire 3200.
Craighero Pietro, maggiore, lire 2570.
Abignente Fortunata, vedova di Faraone Ernesto, indennità lire 2444.
Sterza Luigi, agente imposte dirette, lire 1775.
Cerenza Francisco, professore ginnasiale, indennità lire 3016.
Cantelli Ignazio, capitano, lire 1526 59.

Con decreti del 26 giugno 1876:

Gambassini Annunziata, vedova di Ciotti Giuseppe, lire 426 66.
Panebianco Angelo, intendente, lire 2550.
De Marco o De Marchi Francesco, messaggere Amministrazione Poste, lire 750.
De Albesio Luigia Amalia, orfana di Domenico, lire 1020.
Peretti Caterina, vedova di Francesco Firmino Bianchi, lire 664.
Mosti Maria, maritata Giusti, visitatrice manifattura tabacchi, lire 420.
Gabrielli Maria, vedova di Ferrigutti Antonio, lire 207.
Scaglione Maria Concetta, vedova di Serretta Vincenzo, lire 1600.
Gondolo Giovanni, sottobrigadiere doganale, lire 585.
Formisani o Formisano Vincenzo guardia doganale, lire 540.
Cavanna Gaetano, aiutante nel genio civile, lire 945.
Lipredi Margherita, vedova di De Rossi Alessandro, lire 405.

Con decreti del 27 giugno 1876:

Ravazzo Francesco, professore di scuola tecnica di Genova, lire 1248.
Gabici Adelaide, vedova di Bezzi Felice, lire 500.
Gallinari Rosa, vedova di Gioli Angelo, lire 150.
Luise Colomba, vedova di De Antonis Loreto, lire 297 50.
Celli Giuseppa, vedova di Picarazzi Pio, ed orfani, lire 210 43.
Mignani Rosa, vedova di Ciccognani Giuseppe, lire 42 56.
Rossi Antonio, appuntato pubblica sicurezza, lire 200.
Balsamo Adelaide, vedova di Lenti Raffaele, lire 170.
Moroni Pasqua, vedova di Candelari Stefano, ed orfani, lire 258.
Fedeli Francesca, vedova di Ricci Achille, lire 120 60.
Chiais Giuseppe, sottosegratario, indennità lire 2000.
Trombini Maria, vedova Fabbiani Domenico, lire 432 10.
Bellorini Arcangela, vedova di Pastoris Giacomo, ind. lire 2240.
Artelli Caterina, vedova di Urbani Lorenzo, lire 518 52.
Freddi Pio, furiere, lire 565.
Griggi Filippo, ispettore pubblica sicurezza, lire 2683.
Braidotti Antonio, servente postale, lire 720.
Boglio Giuseppe, cancelliere, lire 1440.
Rocca Lorenzo, portinaio, lire 921.
Nicolini Giacomo, sottosegretario, lire 1125.

Con decreti del 30 giugno 1876:

Nicolai Costantino, custode Amministrazione dazio consumo, lire 2508.
Tagliarini Antonio, sottobrigadiere pubblica sicurezza, lire 270.

Ventimiglia Gaetano, uffiziale d'Intendenza, lire 255.
Ricci Camillo, segretario, lire 1848.
Zambelli Giuseppe, ragioniere, lire 1633.
Cattanei Carolina, vedova di Coscia Paolo, lire 260.
Parodi Caterina, vedova di Grosso Francesco, lire 276 17.
Marrama Vincenzo, delegato pubblica sicurezza, lire 2124.
Scacco Maria Maddalena, ved. di Vereton Andrea, ind. lire 2875.
Imparato Carolina, vedova di Galderisi Domenico, indennità lire 1000.
Chiarizia Clarice, vedova di Pironti Alberto, ind. lire 1375.
Biagioni Cosimo, corriere postale, lire 1786 03.
Rocchi Adelaide, vedova di Belarducci Giuseppe, ed orfane, lire 223 81.
Marcelli Rosa, vedova di Azzocchi dott. Pietro Paolo, lire 430.

Con decreti del 1° luglio 1876:

Monti Apollonia, operaia manifattura dei tabacchi, centesimi 34 giornalieri.
Capponi Rosa, vedova di Farinetti Camillo, ed orfana, lire 1075.
Bonanni Antonia, vedova di Gaspari Gaspare, lire 246 07.
Pigaro o Piegari o Piegaro Giuseppe, guardia carceraria, indennità lire 812.
D'Oriano Vincenzo, marinaro, lire 360.
Ciaranfi Giuseppa, vedova di Giuseppe Menini, lire 750.
Cadello Maria, vedova di Raffaele Delogu, indennità lire 2123.
Badalamenti Rosaria, vedova di Leopoldo Salemi, lire 512.
Spacciante, orfani di Salvatore, lire 83 25.
Atella Grazia, vedova di Angelo Raffaele Muraglia, lire 94 25.
Bisogno Rocco Antonio, brigadiere, lire 395.
Nava Gio. Battista, capitano, lire 1266 66.
Mazzullo Anna, vedova di Gaspare Buscaino, lire 315.
Anastasio Giuseppa, vedova di Perroni Basquez Nicolò, indennità lire 1950.

Con decreti del 3 luglio 1876:

Vitelli Giovanni, applicato di P. S., indennità lire 1408.
Sgambati Edoardo, computista, indennità lire 1500.
Orta di Torre d'Ussone Benedetto, magazziniere, indennità lire 5160.
Magni Silvia, vedova di Sarti Pietro, lire 345 68.
Canaletti Angela, vedova di Turci Eugenio, lire 657.
Scoma Giuseppe, uffiziale di dogana, lire 1760.
Tovaglia Francesco, viceconservatore archivio notarile, lire 2240.
Caocci Efisio, capitano, lire 1814 91.
Tagliaferro o Tagliaferri Giovanna, vedova di De Filippis Sebastiano, lire 182.
Brandi, orfani di Gennaro, lire 100.
Michelotti Amalia, ved. di Giuseppe Napoleone Venturi, lire 180.
Salis Efisio, guardiano di porto, indennità lire 1800.
Panetta Luisa, vedova di Sangermano Ernesto, lire 270.
Scotti Gavino, cancelliere, lire 1920.
De Pascale, orfane di Salvatore, lire 255.
Bonora Paolo, ufficiale telegrafico, indennità lire 3733.
Roggero Vittoria, ved. di Formica Teobaldo, indennità lire 2666.
Raimoldi Giuseppe, commissario doganale, lire 2496.
Prina Emilio, usciere, lire 723.
Pellegrini Adelaide, vedova di Vignaroli Giovanni, lire 480.
Caputo Brigida, vedova di Angela Schepis, lire 238.
Lipari Sebastiano, inserviente del lotto, indennità lire 642.
Latini Genesio, cuoco scuola normale di Pisa, lire 718 29.
Zosio, orfana di Domenico, lire 300.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Sono avvertite le Direzioni de' giornali, riviste od altre opere periodiche, che il Ministero dell'Interno non s'intende obbligato a pagare alcuna associazione, se non l'ha espressamente ordinata.

Ciò a scanso di malintesi, essendovi Direzioni che, mandando spontaneamente i loro periodici, credono in tal guisa di poterne ripetere il prezzo di associazione.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Si avvertono le Amministrazioni dei giornali, delle riviste e di ogni altra opera periodica che il Ministero suddetto non si ritiene obbligato a soddisfare il prezzo di associazione se non per quelle effemeridi di cui abbia espressamente richiesto l'invio per mezzo del suo rappresentante, nè a respingere i numeri che gli fossero spontaneamente spediti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 607263 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 1585, al nome di Garneri Giuliano fu Simone, minore, sotto l'amministrazione di suo zio cav. Garneri Agostino, tutore, domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Garneri Giuliana fu Simone (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 20 dicembre 1876.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

N. 132291 (Registri di Torino) per lire 100, a favore di Mobili Dedide fu Alessandro, domiciliato a Pesaro,

N. 132290 (Registri di Torino) per lire 105, a favore di Mobili Adolfo fu Alessandro, domiciliato a Pesaro,

N. 132297 (Registri di Torino) per lire 170, a favore di Mastai Ferretti Luigi di Gabriele, domiciliato a Sinigaglia,

N. 132293 (Registri di Torino) per lire 65, a favore di Camerini Achiva Giacobbe fu Samuele, domiciliato in Pergola,

N. 132294 (Registri di Torino) per lire 85, a favore di Camerini Aronne fu Abramo, domiciliato in Sinigaglia,

N. 132295 (Registri di Torino) per lire 50, a favore di Bronzini Giuseppe fu Vincenzo, domiciliato in Castelvecchio,

N. 132296 (Registri di Torino) per lire 25, a favore di Vivanti Giuseppe fu Angelo, domiciliato in Firenze,

N. 132292 (Registri di Torino) per lire 10, a favore di Marini Guazzugli Alessandro di Carlo, domiciliato in Mondolfo, tutti con usufrutto al signor Marini Guazzugli Carlo fu Domenico, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ai suddetti titolari e con usufrutto al signor Marini Carlo fu Domenico.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state

notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 17 dicembre 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Indépendance Belge* pubblica il testo della nota indirizzata dal governo di Bucarest al suo agente a Costantinopoli per protestare contro alcuni articoli della costituzione turca. La nota è del seguente tenore:

" Ho ricevuto il vostro telegramma del 1° gennaio col quale mi comunicate le dichiarazioni fatte da S. E. Savfet pascià intorno al senso ed al significato dell'art. 7 della costituzione ottomana.

" Queste dichiarazioni hanno prodotto una penosa impressione sul governo di S. A. il principe Carlo.

" Le capitolazioni dei principi rumeni coi Sultani ottomani hanno stabilito fra la Sublime Porta ed i Principati Uniti dei rapporti ben definiti che non hanno in nulla alterato la loro posizione di Stato sovrano. L'esistenza legale di questi rapporti è stata consacrata col trattato e la convenzione di Parigi. Queste capitolazioni formano oggi parte del diritto pubblico europeo.

" È in virtù di questi diritti che la Rumenia ha compiuto da venticinque anni in qua varii atti politici e di sovranità nazionale, riconosciuti dalle potenze garanti e dalla Sublime Porta stessa.

" Qualunque sia la trasformazione che il governo ottomano intenda operare nel suo reggime interno mediante la sua costituzione, questo non potrebbe mai annullare la nostra individualità politica che è assicurata dalle nostre capitolazioni e dai trattati europei.

" La costituzione elargita da S. M. il Sultano ai suoi sudditi non può toccare per nulla le relazioni stabilite per mezzo di questi atti internazionali. L'affermazione di S. E. Savfet pascià che la Rumenia è una delle provincie privilegiate dell'impero è adunque tale che reca la più grave offesa ai nostri diritti secolari.

" Il nostro paese ha sempre formato uno Stato distinto dalle provincie e dai possedimenti della Turchia e il nostro sovrano non può essere paragonato a un capo di provincia ottomana.

" Il governo di S. A. il principe Carlo compie un dovere imperioso dichiarando nulle e non avvenute le disposizioni della costituzione ottomana in quanto riguardano la Rumenia e protestando nel modo più formale contro la violazione dei nostri diritti garantiti dai trattati.

" La risponsabilità e le conseguenze d'una violazione così flagrante ricadono interamente sul governo ottomano, il quale ha rotto i vincoli che i rumeni hanno sempre rispettato.

" Il governo di S. A. il principe Carlo, forte del suo diritto e confidando nei sentimenti di giustizia dell'Europa, spera che le potenze garanti provvederanno a far rispettare i diritti della nazione rumena.

" Vi autorizzo di rimetter copia di questa protesta a S. E. Savfet pascià, come pure ai rappresentanti delle potenze garanti. „

A proposito della controversia fra la Porta e la Rumenia, scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* che la protesta del governo rumeno contro gli articoli primo, settimo ed ottavo della Costituzione turca non è rimasta senza effetto. In un Consiglio di ministri tenuto di questi giorni si sarebbe deciso di comunicare al governo rumeno un' interpretazione ufficiale degli articoli in quistione, la quale varrà a togliere ogni dubbio circa ai rapporti politici futuri tra la Rumenia e la Porta. Con questa soddisfazione data al governo di Bucarest, la Porta intenderebbe di ritenere come esaurito lo spiacevole incidente.

La *Kölnische Zeitung* ha però notizie da Costantinopoli che suonano affatto diverse. Secondo queste notizie, alla Sublime Porta si terrebbero fermamente al principio che modificazioni di singole disposizioni dello statuto non possono essere fatte dal Sultano e dai suoi ministri, sibbene ed unicamente dalla rappresentanza nazionale. E in tale senso sarebbe concepita la risposta che ha data il governo turco ai richiami della Rumenia.

La *Politische Correspondenz* ha da Rustciuk, 3 gennaio, che Achmed Ejub pascià è occupatissimo nell'ispezionare le frontiere del Danubio. Dopo d'avere con tutto il suo stato maggiore ispezionato il campo fortificato di Sciumla e le truppe concentrate a Varna, esso è partito ieri con tutto il suo seguito per Viddino. Esso si tratterrà in quella città parecchi giorni, poichè ha in mente di far costruire fuori del raggio della fortezza un campo trincerato per una divisione. A quanto si dice, per il caso di una guerra colla Russia, sarebbe intenzione della Porta di allontanare, a sue spese, la popolazione bulgara dalle fortezze di Viddino, Rustciuk e Tulscha, e di confinarla nell'interno del *vilayet*.

A Smirne furono chiamati sotto le armi i *redif* di 3ª classe che rappresentano un contingente di 30 mila uomini. I *redif* vengono equipaggiati e mandati direttamente a Costantinopoli. Per mantenere l'ordine a Smirne viene poi organizzata la guardia nazionale.

L'imperatore Guglielmo ha diretto al magistrato di Berlino una lettera di ringraziamento per le congratulazioni fattegli, da questo corpo municipale, in occasione del suo giubileo militare. La lettera contiene fra altro il seguente passo:

" Sebbene la situazione presente non sia in ogni dove soddisfacente, pure Berlino può attendere, senza gravi timori, l'avvenire. Se vi hanno nominatamente dei timori pel mantenimento della pace, ho argomento a sperare che le mie incessanti premure perchè dalla perturbazione di essa non ne venga alcun danno agli interessi della patria, non rimarranno senza successo. „

La *Gaceta di Madrid* pubblica un decreto che accorda al luogotenente generale Pavia la gran croce di San Ferdinando ed una pensione di 10 mila pesetas con godimento dal settembre 1873, nella quale epoca è terminata la campagna diretta appunto dal generale Pavia contro la insurrezione cantonale in Andalusia.

Si ha da Atene che l'opinione pubblica in Grecia è irritatissima contro la conferenza, la quale trascura gli elleni e non si occupa che degli slavi. Si esprime l'opinione che se, quando l'insurrezione è scoppiata nella Bosnia e nell'Erzegovina, l'Epiro, la Tessaglia e la Macedonia si fossero sollevate, ciò che avrebbe potuto indurre la Grecia a partecipare alla lotta così come fecero la Serbia ed il Montenegro, la posizione della nazione ellenica in faccia alla diplomazia sarebbe stata ben diversa da quella che è.

Il governo ellenico ha obbedito come un fanciullo ai consigli della diplomazia e invece di profittare degli imbarazzi della Porta ha dissuase le popolazioni greche della Turchia dal sollevarsi.

Come vennero ricompensate questa abnegazione e questa deferenza? chiede la lettera da cui togliamo questi particolari. La conferenza sembra ignorare la questione ellenica e considerare la nuova costituzione turca come bastevole alla felicità dei greci.

L'effetto della promulgazione della nuova costituzione è stato quello di dare un maggiore impulso ai preparativi di guerra. Sgraziatamente la poca consistenza della maggioranza su cui si appoggia il governo e la minaccia costante di nuove crisi ministeriali gli tolgono una parte della sua forza. Oltredichè devesi riconoscere che fino a questo momento la Camera si è occupata di tutt'altro da quello che sarebbe bisognato.

La legge che permette al governo di levare 120 mila uomini sopra i 200 mila di venti a trent'anni, e la legge per un credito al governo di 10 milioni di dramme furono le sole due leggi votate dalla Camera. Di più il governo è stato autorizzato a contrarre un prestito di 10 milioni di franchi, il quale fu sottoscritto integralmente dalle Banche nazionali. Il prodotto di questo prestito, che venne garantito colle entrate delle dogane di Zante, dovrà essere impiegato tutto in armamenti. Al Pireo è stata anche istituita una scuola di torpedini.

Scrivono da Nuova York che, secondo il prospetto complessivo dei voti ottenuti dagli elettori presidenziali degli Stati Uniti, gli elettori democratici hanno avuti 4,290,117 voti, ed i repubblicani ne hanno avuti 4,042,726, e diversi altri candidati particolari hanno avuti 93,364 voti. In complesso i democratici hanno ottenuta una maggioranza di voti 247,461 sui repubblicani e di 154,397 voti su tutti i loro competitori.

Per giungere a queste cifre definitive si è fatto uso dei risultati raccolti dai *Returning Boards* repubblicani della Florida, della Luigiana e della Carolina del Sud, e per base del voto popolare del Colorado, dove gli elettori sono scelti dalla legislatura e non dal suffragio universale, fu preso il voto dell'ottobre scorso. Non mancano oramai più che i risultati di due piccole contee, una dell'Alabama, l'altra del Mississipì.

Appoggiandosi sul solo voto popolare il signor Tilden può quindi pretendere di essere stato eletto a preferenza del signor Hayes. Il suffragio di secondo grado, ammesse le cifre dei giornali repubblicani, non gli avrebbe invece dato che 184 voti contro 185.

Le doppie legislature della Luigiana e della Carolina del Sud continuano ad esistere simultaneamente. I due governi si industriano di prevalere uno sull'altro e di farsi obbedire senza collisioni.

È probabile che questa situazione non muterà fino al momento della relazione della Commissione mista al Congresso e fino alla decisione che le due Camere adotteranno in seguito di tale relazione, giacchè il presidente Grant ha rifiutato di intervenire e d'inviare altre truppe.

Nella Florida i democratici tengono essi il potere. I repubblicani si sono ritirati. Sono i democratici che dominano nelle Camere e che hanno nominato il governatore.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 12. — S. M. il Re è arrivato verso la mezzanotte in strettissimo incognito. S. M. fu ossequiata alla stazione dal sindaco e dal comm. Sacco.

Costantinopoli, 11 (sera). — Nella conferenza d'oggi ebbero luogo lunghe spiegazioni fra i delegati ottomani e gli europei.

Gli ottomani persistono a respingere specialmente i due punti diggià conosciuti.

I rappresentanti delle sei potenze rimasero uniti durante tutta la discussione.

La seduta fu sciolta senza addivenire ad alcuna conclusione.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Si assicura che i delegati europei faranno lunedì alla Porta un'ultima comunicazione, riassumendo definitivamente le intenzioni delle potenze, e domandando una risposta categorica per la seduta seguente. Se allora si riconoscerà che un accordo è impossibile, i delegati partirebbero.

Nella seduta d'oggi il barone Werther dichiarò che non poteva fare alcuna nuova concessione.

Gli ottomani non hanno oggi presentato un nuovo progetto.

Berlino, 12. — Il discorso dell'imperatore all'apertura della Dieta prussiana dice che la sessione sarà breve, in causa della prossima riunione del Reichstag. Soggiunge che il bilancio presenta le stesse cifre di quello del 1876. Annunzia la presentazione di vari progetti, fra i quali quello riguardante l'arsenale di Berlino. S. M. ringrazia per le prove di fedeltà date in occasione dell'ultima sua festa, scorgendovi una garanzia che la Prussia compirà nell'Impero e coll'Impero la sua missione, coltivando le istituzioni veramente monarchiche e liberali.

Il discorso non fa alcuna menzione della politica estera.

Londra, 12. — I giornali hanno da Belgrado: Martedì i turchi attaccarono Rajatz, nel distretto di Negotin. Ne seguì un combattimento, nel quale 210 uomini rimasero fra morti e feriti.

I turchi attaccarono mercoledì Negotin, ma furono respinti. Essi incendiarono due villaggi nella vallata della Morava.

Versailles, 12. — *Seduta della Camera.* — Dubodan, della destra, interpella il ministro circa la rivocazione di Bailleul, avvocato generale a Besançon, per le sue conclusioni favorevoli alle Commissioni miste che giudicarono i repubblicani del 1852.

Il ministro della giustizia risponde biasimando le Commissioni miste e dichiarando di avere revocato Bailleul perchè non seguì le istruzioni del suo capo, il procuratore generale.

Albert Grevy, della sinistra, presenta un ordine del giorno, il quale approva il ministro della giustizia, e si associa al suo giudizio sulle Commissioni miste.

Jolibois, bonapartista, protesta.

Cassagnac difende le Commissioni miste; dice che la repubblica commise da cent'anni ogni sorta di crimini e di infamie, ch'essa non ebbe mai l'approvazione del voto popolare, e dichiara che gli

imperialisti desiderano una pubblica discussione sul 2 dicembre.

La Camera approva l'ordine del giorno di Grevy con 395 voti sopra 397 votanti.

La prossima seduta avrà luogo martedì.

Parigi, 12. — Il *Moniteur* constata che l'accordo fra le potenze europee è così stretto come lo era precedentemente. Soggiunge che l'attitudine della Turchia porta evidentemente il germe di grandi complicazioni, se è definitiva, ma siccome tutti temono egualmente le complicazioni, nessuno incoraggia la Turchia. Tutti i calcoli basati al di fuori di questo fatto sono erronei, sia che si tratti dell'Inghilterra, della Germania o dell'Austria-Ungheria.

Londra, 12. — Sir H. Elliot annunziò che l'esportazione del grano e del bestiame fu proibita nelle provincie del Danubio e che l'esportazione del grano fu proibita a Trebisonda, Samsum e Keresun.

Pietroburgo, 12. — Il bilancio pel 1877 presenta un'entrata di 570 milioni di rubli e una spesa di 568 milioni.

Berlino, 12. — La Camera dei Signori si è costituita, nominando il duca di Ratibor presidente, Cernuth e Hasselbach vicepresidenti.

Una lettera del ministro dell'interno annunziò alla Camera che il principe di Bismarck, pei suoi possessi nel Lauemburgo, divenne membro ereditario nella Camera dei Signori.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Adunanza generale delle due Classi riunite, e seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 7 gennaio 1877, presieduta dal comm. Quintino Sella.

Il SEGRETARIO, dopo la lettura dei verbali dell'ultima adunanza generale, e dell'ultima seduta, presentò i libri venuti in dono dal 3 dicembre 1876.

Il socio VOLPICELLI, comunicando una seconda appendice alla sua memoria sopra la costruzione, le proprietà, e l'applicazione di un inducente costante, si espresse come segue:

« Sono persuaso sempre più dalle continue sperienze, che a ricercare con ogni esattezza le proprietà della elettrostatica induzione, meglio può servire una pila secca per inducente sensibilmente costante, almeno per tutto il tempo finchè dura la sperienza. Mi determinai per questa ragione a costruire un'altra pila secca, però con dimensioni assai più grandi, rispetto quelle che appartengono all'altra mia pila secca, la quale, nella nostra tornata del 2 gennaio 1876, ebbi l'onore di comunicare all'Accademia.

I poli di questa nuova pila sono difesi dalla elettrica dispersione, mediante una campana di buon coibente, opportunamente collocata.

La pila medesima è lunga $1^{m},70$; il suo diametro interno è di 0,04, ed il numero dei dischi è di 24,528, ognuno dei quali è da una banda spalmato con perossido di manganese, mentre dall'altra è ricoperto con foglia di stagno.

Ho adoperato eziandio, per indurre costantemente, anche una bottiglia ordinaria di Leida, servendomi di essa durante solo quel tempo indicatomi dall'elettrometro, nel quale la carica inducente non aveva diminuito sensibilmente. Davo a questa bottiglia una carica debole, ponendola sotto una campana di vetro, verniciata dentro e fuori, col miglior coibente, mentre accompagnavo la sperienza con altre utili precauzioni.

Un altro induttore, sensibilmente costante nella durata sperimentale, fu da me ottenuto, pure con una bottiglia di Leida, difendendola dalla elettrica dispersione, col porre il suo bottone inducente nell'olio essenziale di trementina, che generalmente dai fisici è riguardato come il miglior coibente liquido.

Finalmente un diverso modo per valersi di un sistema inducente costante, finchè la sua carica induttrice rimane costante, da me si ebbe nell'adoperare una bottiglia di Leida, pur essa leggermente carica. Mi valevo della sua induzione, prolungata finchè un elettrometro non mi dimostrasse che la carica inducente cominciava per diminuire. Con questo modo si deve misurare due volte, una cioè durando la induzione per un tempo brevissimo, nel quale non havvi sensibile diminuzione a temere, per parte della carica inducente; ed un'altra durando per un tempo a sufficienza prolungato.

Queste due misure si trovarono sempre uguali, non ostante la durata diversa delle relative induzioni.

Con ognuno dei diversi riferiti metodi, destinati a produrre una costante induzione, con replicati sperimenti esattamente istituiti, confermai, che la teorica comunemente adottata per la spiegazione della influenza elettrostatica, risulta erronea; mentre quella riprodotta dal Melloni pel fine medesimo, risulta l'unica da doversi adottare. »

Il socio CREMONA lesse una Nota *sur les intégrales elliptiques complètes* del signor Henry J. Stephen Smith, professore di geometria all'Università di Oxford.

Il medesimo presentò poi una Nota dell'ing. VALENTINO CERRUTI *intorno alle piccole oscillazioni di un corpo rigido interamente libero*, in continuazione di un'altra del medesimo autore presentata nella seduta del 3 dello scorso dicembre. In questa 2ª Nota l'ingegnere Cerruti, nella supposizione che le forze applicate al corpo ammettano un potenziale, discute minutamente le condizioni per la stabilità dell'equilibrio, alle quali egli assegna una espressione molto semplice mediante la considerazione di certi due ellissoidi che insieme coll'ellissoide centrale servono a definire nettamente i piccoli movimenti del corpo.

Il socio TOMMASI-CRUDELI presenta un'aggiunta alla Nota del prof. FRANZ BOLL, letta nella seduta del 3 dicembre 1876 dal presidente Sella, sulla *Anatomia e Fisiologia della retina.*

Il Boll ha ultimamente studiata la influenza della luce bianca e colorata sui bastoncelli della retina nella rana, ed è arrivato ai risultati seguenti:

1° Nella retina stata esposta alla luce bianca molto viva tutti bastoncelli sono egualmente incolori;

2° Nella retina mantenuta nell'oscurità, od esposta alla luce colorata, tutti i bastoncelli sono colorati. Questa colorazione persiste anche quando l'azione della luce colorata fu molto intensa. Sembra dunque che soltanto la luce bianca possieda la facoltà di scolorare i bastoncelli;

3° Nella retina colorata si trovano sempre bastoncelli di due colori diversi: rosso e verde. I bastoncelli verdi sono sempre in minoranza;

4° La retina mantenuta nell'oscurità, ha un vivo colore rosso, il quale, nell'atto di svanire, si converte in giallo-pallido. L'esame microscopico fa vedere una grande maggioranza di bastoncelli rossi, fra i quali sono sparsi pochi bastoncelli di colore verde pallido, appena percettibile;

5° Nella retina mantenuta esposta alla luce rossa, resta perfettamente inalterato il colore proprio della retina mantenuta nell'oscurità, al quale colore l'autore dà il nome di *colore fondamentale della retina.* Il microscopio però rivela una piccola differenza fra le due colorazioni, perchè dopo l'azione della luce rossa i bastoncelli verdi si trovano più intensamente colorati;

6° La retina esposta alla luce gialla si comporta esattamente come nel caso dell'azione della luce rossa;

7° La retina tenuta esposta alla luce verde, è di un colore rosso, che differisce dal color fondamentale della retina, per la sua maggior intensità e per una tinta bluastra che si sovrappone alla rossa. Al microscopio, il colore dei bastoncelli rossi apparisce modificato nella stessa guisa. I bastoncelli verdi sono in maggior numero e più intensamente colorati;

8° Differentissimo dal color fondamentale della retina, è quello che la retina acquista sotto l'azione della luce azzurra. Non può più dirsi rosso, ma è invece un violaceo sporco, che nell'atto di svanire si converte in una tinta violacea pallida. Al microscopio la maggioranza dei bastoncelli mostra un colore rosso-violaceo. Molto numerosi sono i bastoncelli verdi, i quali hanno una colorazione analoga a quella della *terra verde*.

Le sopradette varietà nella colorazione della retina, sono state ottenute adoperando vetri colorati del commercio, i quali sono stati dimostrati dall'analisi spettroscopica eseguita dal prof. Blaserna, non perfettamente monocromatici. Il Boll quindi si propone di ripeterli adoperando luci perfettamente monocromatiche, ma ritiene che queste ulteriori ricerche non varranno a modificare sostanzialmente i risultati ottenuti, perchè la costanza dei medesimi fu sempre tale da permettergli infine di indovinare la qualità della luce che aveva agito sulla retina, mediante il semplice esame obbiettivo della medesima.

Dall'insieme di questi fatti si dedurrebbe, che il colore fondamentale della retina non è sensibilmente modificato dall'azione della parte rossa dello spettro, mentre la parte media dello spettro, e più ancora la parte estrema del medesimo, lo alterano profondamente.

Il socio Tommasi-Crudeli presenta dipoi una Nota del dott. Max Reichenheim *sopra il midollo spinale ed il lobo elettrico della torpedine* (lavoro fatto nel laboratorio di anatomia e fisiologia comparata dell'Università di Roma. IX).

L'autore si è servito in queste ricerche del metodo di Stilling, analizzando, per mezzo di tagli successivi, trasversali e longitudinali, la struttura di questi importanti organi del centro nervoso della torpedine. Il lavoro è accompagnato da un gran numero di belle ed accurate figure che illustrano, molto più completamente delle descrizioni fin qui date, la configurazione di queste parti.

Il socio Gherardi presenta la copia della *Brevis Historia* dei Lincei, di cui egli scoprì essere stato autore Giovanni Targioni, e la copia parimenti di alcune bozze degli atti dell'Accademia dei Lincei, dal 1614 al 1621, che mette a disposizione dell'Accademia.

Prende da questo argomento per dichiarare inesatto quanto è asserito nella storia de' Lincei dell'Odescalchi, che cioè Luca Valerio fosse stato cacciato dall'Accademia stessa, e dà lettura di alcuni documenti sopra i quali appoggia la sua dichiarazione.

Il Presidente ringrazia il socio Gherardi del dono fatto all'Accademia.

Il socio Carutti, unendosi ai ringraziamenti del Presidente, soggiunge che la *Brevis Historia* è già posseduta dall'Accademia, ma che essa credevasi erroneamente scritta da Antonio Magliabecchi. La copia presentata dal socio Gherardi, diligentemente corretta, come egli ha dichiarato, servirà per le opportune varianti ed emendazioni a quella che abbiamo. Osserva poi, rispetto a Luca Valerio, che è vero che esso non venne *cacciato* dall'Accademia, come scrisse l'Odescalchi, ma che fu bensì escluso, cioè proibito della voce attiva e passiva, e a tal fine legge il brano del verbale della seduta *(Colloquium)* del 24 di marzo 1616. Non entra in particolari sul fatto, ma dichiara che i motivi di quella deliberazione non offendono punto la memoria di quei nostri maggiori.

Il socio Volpicelli prendendo motivo da quanto riferiva il socio Gherardi, relativamente alla dottrina dell'antico linceo Luca Valerio napolitano, ricordò che uno dei meriti scientifici di questo dotto italiano, consisteva nell'aver egli riconosciuto nel secolo xvi, che non già nell'equatore solare, ma bensì nel centro del disco apparente del sole consisteva il massimo di luce e di calorico di questo astro, come in una memoria il Volpicelli aveva dichiarato. Questa conclusione, alla quale giunse Luca Valerio mediante i suoi studi sulla costituzione fisica del sole, fu confermata dalle più recenti ricerche degli astronomi moderni.

Il socio Berti dice che dalle osservazioni del socio Carutti e dalla lettura che esso diede del testo genuino della sentenza contro Luca Valerio si fa manifesto che i Lincei nel marzo del 1616 erano lontani dal confessare la dottrina del moto della terra. Aggiunge che sebbene sia certo che Galileo fosse presente, tuttavia non parlò in favore di Luca Valerio, perchè glione faceva il divieto il precetto impostogli dal primo Uffizio addì 26 febbraio 1816. Infine che nella riunione in cui Luca Valerio fu condannato non si fece parola intorno alla dottrina copernicana.

Il socio Sella a nome anche del socio corrispondente professore Struever riferisce sovra una memoria del cav. Martino Baretti, avente per titolo: *Studi geologici sul gruppo del Gran Paradiso.* Egli ricorda di avere unitamente ai signori Gastaldi e Baretti fino dal 1864, ed in occasione della riunione in Biella della Società italiana di scienze naturali, iniziato il rilevamento geologico delle Alpi piemontesi alla scala del cinquantamillesimo colla carta geologica del circondario di Biella che venne presentata alle riunioni della Società. L'anno susseguente il prof. Gastaldi proseguì i lavori per la carta geologica delle Alpi piemontesi alla stessa scala nella Valle di Lanzo, ed a lui si associò il prof. Baretti, che intraprendeva lo studio della Valle d'Orco. D'allora in poi furono i lavori di rilevamento indefessamente proseguiti dal Gastaldi parzialmente coadiuvato, oltre che dal Baretti, dai signori Carlo e Luigi Bruno, e questa importante e difficile opera del rilevamento geologico delle Alpi piemontesi procedette, stante il concorso del Ministero di Agricoltura e Commercio, per guisa, che è oggi compiuta la carta dalla Dora al Mercantour.

Sono parte rilevante di questa porzione delle Alpi grandi masse di gneiss, che si denominarono elissoidi. Fra i più rimarchevoli notansi gli elissoidi del Monte Rosa, del Monte Bianco, del Gran Paradiso, della Riparia-Macra o del Cornour, del Mercantour.

Il Baretti ebbe a fare uno studio speciale del gruppo del Gran Paradiso, massiccio montuoso formante la divisione orientale delle Alpi Graie, gruppo tutto italiano che per circa 2000 chilometri quadrati di superficie si stende tra il Piemonte propriamente detto e la Valle di Aosta. A questo gruppo si riferisce la memoria o monografia da lui mandata all'Accademia. Essa è divisa in nove capitoli ed accompagnata da carte o tavole dimostrative.

Nell'*introduzione* l'autore fa la storia degli studi geologici eseguiti nell'ultimo ventennio nelle Alpi piemontesi, e fa notare come i più recenti studi siano informati a nuove vedute, secondo le quali le rocce cristalline delle Alpi piemontesi non dovrebbero considerarsi originate per genesi eruttiva, ma sibbene per via di sedimentazione, nè come metamorfiche per azione alcuna di contatto di rocce eruttive, ma sibbene come metamorfiche per la loro grandissima antichità. In seguito l'autore dà una divisione delle Graie in quattro grandi porzioni; le Graie meridionali formanti il clinale alpino dal Moncenisio all'estremo superiore di Val di Orco, le Graie settentrionali formanti il clinale alpino dall'estremo superiore di Val d'Orco al colle della Seigne, le Graie occidentali che staccandosi dal clinale alpino dividono in Savoia i corsi dell'Arc e dell'Isère, e le Graie orientali che staccandosi dal clinale alpino dividono in Italia il Piemonte propriamente detto dalla Valle d'Aosta. Infine fa notare che il gruppo del Gran Paradiso forma uno dei nuclei cristallini di sollevamento nei quali dallo Studer e dal Desor venne divisa la catena delle Alpi.

Il primo capitolo è destinato alla descrizione dei terreni cristallini più antichi e più profondi di quel gruppo alpino, rappresentati da gneiss granitoidi o non, talora a struttura porfiroide; la struttura granitoide non sarebbe che il risultato di più profonda modificazione strutturale del gneiss devoluta alla grandissima antichità; l'origine dei terreni cristallini antichi è sedimentaria, e dessi sono molto scarsi di prodotti minerali metalliferi,

essendo questi rappresentati solo da galene con solfuri diversi da siderite ed ematite.

Il capitolo secondo ha per argomento la descrizione delle forme petrografiche dei terreni cristallini recenti, *zona delle pietre verdi;* l'autore divide il complesso di queste forme in tre gruppi, delle rocce magnesiache veramente verdi, delle rocce feldispatiche e delle rocce calcaree; fa notare l'autore il graduale passaggio e la sostituibilità, specialmente pel primo gruppo, di queste diverse rocce.

Questa *zona delle pietre verdi* è ricchissima di minerali; le principali specie vengono passate in rivista nel capitolo terzo, il quale è puranche rivolto all'argomento della genesi di tutte le rocce formanti i terreni cristallini recenti; l'autore riferisce studi di altri geologi e considerazioni sue proprie dirette a stabilire come i terreni cristallini recenti devono essere considerati di origine sedimentaria.

La disposizione a strati dei terreni cristallini è passata in rivista nel capitolo quarto, al quale si riferiscono 10 spaccati colorati colle istesse tinte che servono per la carta geologica annessa alla memoria; da questi spaccati e dalla loro descrizione nel capitolo quarto risulta che i terreni cristallini antichi formano un ellissoide di sollevamento diretto da NE a SO e che ad esso elissoide si addossano i terreni cristallini recenti con identiche direzioni ed inclinazioni generali. La stratigrafia del gruppo è caratterizzata da grandissima semplicità. L'autore fa vedere ancora gl'intimi rapporti tra la stratigrafia e l'orografia del gruppo, ed a questo riguardo unì una carta dimostrativa speciale sulla quale sono contrassegnati con linee diversamente colorate le valli, i valloni ed i tratti di valli normali, paralleli od obliqui alla direzione degli strati.

Il capitolo quinto tratta delle forme litologiche più recenti delle cristalline, ma più antiche delle secondarie, che formano, a lembi, una zona allineata anche essa in generale dal NE al SO, al limite della pianura corrispondente al gruppo del Gran Paradiso.

Dopo la descrizione petrografica e stratigrafica l'autore nel capitolo sesto passa a discutere l'età relativa delle diverse formazioni descritte, ed argomentando per analogia con terreni di altre località italiane e con quelli studiati da geologi americani nell'America settentrionale, stabilisce doversi ritenere come rappresentanti del siluriano inferiore i calcari dolomitici più recenti dei terreni cristallini e descritti nel capitolo quinto; doversi considerare come rappresentanti dell'huroniano e del laurenziano superiore i terreni cristallini recenti formanti la *zona delle pietre verdi,* e del laurenziano inferiore i terreni cristallini antichi.

Passando alla descrizione dei depositi della pianura piemontese compresa tra la Dora Riparia e la Dora Baltea l'autore discorre delle peripezie alle quali dovette andar soggetto questo tratto di valle del Po dall'epoca terziaria in poi, e consacra il capitolo settimo ai depositi pliocenici ed ai conoidi di deiezione delle due Dore, del Mallone, della Stura di Lanzo e dell'Orco.

Il capitolo ottavo è devoluto alla descrizione dell'andamento degli antichi ghiacciai nel gruppo del Gran Paradiso ed è accompagnato da una carta speciale di esso gruppo al periodo glaciale.

Il capitolo nono, considerato dall'autore come appendice, è destinato a descrizione dei materiali diversi metalliferi o non che vengono escavati nel gruppo del Gran Paradiso per applicazioni svariate; la maggiore ricchezza è di ferro magnetico e di calcopirite pei minerali metalliferi; la roccia madre del ferro magnetico è la serpentina e le rocce amfiboliche contengono generalmente la calcopirite.

Le conclusioni principali del lavoro sono: genesi sedimentaria di tutti i terreni del gruppo, loro metamorfismo per antichità, semplicità del loro andamento stratigrafico, corrispondenza dei terreni cristallini coi periodi laurenziano ed huroniano di America e dei terreni antichi non cristallini col siluriano inferiore, presenza di speciali minerali nelle diverse zone.

La memoria è accompagnata da una carta geologica in scala ridotta, da un quadro delle valli classificate rispetto all'andamento stratigrafico, e da numerosi pregevolissimi spaccati.

Il relatore osserva che non è qui il caso di discutere se sieno del tutto da abbandonarsi le opinioni generalmente in corso sulla genesi di talune formazioni, nè se sarebbe stato meglio non affrettarsi a stabilire sincronismi pericolosi quando si riferiscono ad epoche sì lontane, e di così grande durata. Egli manifesta solo il desiderio che le vedute genetiche nuocano il meno possibile alla diligenza delle osservazioni litologiche, poichè se possono mutare le vedute intorno alla successione ed alla genesi dei terreni, non saranno a ripetersi le determinazioni litologiche le quali fossero fin d'ora complete.

Egli pone in rilievo la grande importanza e le molte difficoltà del lavoro del Baretti, ed osserva che nel gruppo del Grande Paradiso vi sono parecchie punte verso i 4000 metri ed oltre e molte cime e colli più alti di 3500 metri, cosicchè per farne uno studio dettagliato occorreva un geologo, che al pari del Baretti fosse valente alpinista. La Commissione mentre si rallegra che in questo caso la passione per le Alpi abbia dato così utili risultati, e si augura che molti alpinisti italiani imitino l'esempio del Baretti, propone che la memoria del Baretti venga, salvo i concerti col Consiglio di Amministrazione per la spesa, pubblicata negli atti dell'Accademia.

Tali conclusioni sono dall'Accademia approvate.

Il socio SELLA, di concerto col socio corrispondente STRUEVER, riferì sopra una memoria del prof. TORQUATO TARAMELLI avente per titolo: *Catalogo ragionato delle rocce del Friuli.*

Il relatore premesse che non può non rammentare con molta compiacenza come allorquando alla liberazione del Veneto fu nel Friuli commissario del Re, venne grandemente aiutato dal Ministero d'allora, che era presieduto dal Ricasoli, per la formazione in Udine di un Istituto tecnico, nel quale fosse, per quanto le finanze del Regno il consentivano, un discreto gabinetto mineralogico, geologico e paleontologico. Fu seme gettato sovra terreno propizio, imperocchè, chiamato alla cattedra di mineralogia e geologia in quell'Istituto uno dei migliori allievi dello Stoppani, cioè il Taramelli, questi con diligenza e zelo veramente singolari si accinse a fare una collezione completa dei minerali delle roccie, e dei fossili friulani. Le escursioni che perciò gli furono mestieri, e gli studi che dovette imprendere, gli diedero occasione di molti lavori scientifici, i quali omai gli hanno fatto posto fra i più chiari geologi italiani, e meritamente testè gli valsero la cattedra in una delle principali Università del Regno.

Avendo l'Accademia mostrato nel 1875 il desiderio che venissero particolarmente studiate le rocce italiane, il Taramelli ne trasse occasione per redigere la memoria oggi presentata all'Accademia. Memoria la quale porta il modesto titolo di *Catalogo delle rocce del Friuli*, e diffatti contiene un catalogo di 862 rocce di quella provincia, cronologicamente ordinate, ma che comprende inoltre, a modo di illustrazione del catalogo, importanti note aventi per titolo:

1° *Succinta descrizione delle condizioni orografiche e stratigrafiche del Friuli più intimamente legate alla natura delle rocce che affiorano in questa regione;*

2° *Successione e disposizione delle rocce del Friuli.*

La descrizione orografica è acccompagnata da una tavola orografica del Friuli nella quale sono indicate le grandi suddivisioni geologiche dei terreni componenti questa provincia, le altezze di oltre 250 punti importanti, le valli ed il loro carattere genetico. La descrizione stessa poi si divide in tre parti: la pianura, le colline, le montagne.

Nella descrizione della pianura accenna ai conoidi di deiezione delle correnti e di due successive epoche glaciale e preglaciale, ed alla distinzione fra le deiezioni per trasporto diretto che costituiscono lande di terreno arido, permeabile, e le alluvioni di lavaggio fertilissime ove ricompaiono le acque. Indica la grande pendenza dei conoidi di deiezione (dal 23 al 9 per mille), uno dei tratti caratteristici del Friuli, il poco rapido inoltrarsi del litorale a cagione della corrente adriatica, dell'abbassamento del litorale e della povertà delle torbide provenienti da catene sovratutto calcaree e dolomitiche, ed accenna ad un vasto sistema alluvionale che al fine del pliocene si sarebbe sostituito ad un golfo miocenico che sarebbe stato delimitato dalle prealpi friulane.

Sono poscia descritte le colline, che a partire dallo sbocco del Tagliamento, ove si trova un bellissimo e grandioso anfiteatro morenico, sono mioceniche verso l'ovest, con direzione S. O. che l'autore crede corrispondente alla attuale linea di depressione adriatica, e sono eoceniche e molto più elevate (fino a 1600^m) verso l'est con direzione perpendicolare a quella dei colli miocenici orientali.

La descrizione delle montagne comincia dalla catena principale delle alpi carniche che va fino all'altezza di 2800^m, formata da rocce paleozoiche dal siluriano al permiano, con qualche lembo di dolomiti triasiche, e procedendo verso il sud passa alla mezza cupola triasica, di cui crede l'autore sia il cocuzzolo stato esportato in corrispondenza della superficie di affioramento della regione paleozoica, e percorsa la regione dolomitica infraraibliana, prosegue per la svilupatissima regione calcareo-dolomitica triasica superiore e liasica fino alla regione dei calcari giuresi e cretacei terminanti nelle colline terziarie sovraccennate. L'autore si estende sulle relazioni tra la posizione e la forma delle valli, ed i movimenti che avvennero nel suolo in questa parte della scorza terrestre e la natura delle rocce che la compongono.

Questa prima parte del lavoro si termina con una descrizione dei caratteri diversissimi del paesaggio, che si presenta: con domi ondulati a versanti poco inclinati, per lo più verdeggianti e fertili nella formazione paleozoica; con svelte e bizzarre cime di dolomite a pendii dirupati e precipizi vertiginosi, con frane brulle ai piedi e coi più magnifici contrasti rispetto alle verdeggianti pendici nella formazione triasica della Carnia; con calcari bianchi o bigiastri orribilmente aridi e sterili nella regione triasica superiore e liasica.

La seconda parte della memoria è illustrata non solo dal catalogo delle rocce, ma ancora da 22 spaccati geologici, i quali dimostrano la successione dei 40 terreni dal siluriano all'antropozoico, che l'autore distinse nel Friuli. Ivi si scorge come sebbene questi terreni formino una serie abbastanza completa, tuttavia non mancano talune interruzioni dovute ad emersioni del suolo, e corrispondenti alle discordanze che cadono presso i limiti delle principali divisioni. Sembra infatti che manchino in Friuli il permiano superiore, il giura inferiore, la creta superiore e l'eocene superiore ed i piani marini del miocene e pliocene nel Friuli orientale.

Gli spaccati, oltre la successione dei terreni, dimostrano anche i principali ed interessantissimi accidenti stratigrafici che si osservano nel Friuli, e che sono posti in rilievo nella memoria.

Molta parte delle conclusioni esposte dall'autore in questa memoria era già da lui stata successivamente pubblicata nei lavori parziali, che dava alla luce nello scorso decennio man mano che progredivano i suoi studi, ma il loro insieme e le considerazioni sintetiche che le accompagnano, come la preziosa serie degli spaccati geologici inducono la Commissione a proporre all'Accademia che, salvo gli opportuni concerti col Consiglio d'amministrazione per quanto concerne la spesa, sia la memoria del Taramelli inserita negli atti dell'Accademia. Ed è lieto, soggiunse il relatore, di avere occasione di rendere omaggio al forte ingegno ed alla straordinaria operosità di un giovane, il quale seppe dimostrare che anche in una città non grande, lungi dai maggiori centri, e con pochi sussidi scientifici, si possono rendere alla scienza servigi grandissimi, purchè non manchi l'ardimento e la costanza dei propositi, e concluse coll'augurare all'Italia che vogliano imitare l'esempio del Taramelli i tanti professori di scienze positive che sono nei licei e negli istituti tecnici del Regno.

Il socio Cremona a nome del Consiglio d'amministrazione presentò per l'approvazione dell'Accademia il seguente programma di concorso relativo al premio Carpi, per gli anni 1877 e 1878.

« Per l'anno 1877 il premio di lire 500 fondato dal dott. Pietro Carpi sarà conferito all'autore della migliore memoria di fisica sperimentale contenente risultamenti nuovi ottenuti in un laboratorio del Regno, che sarà presentata all'Accademia prima del 31 dicembre 1877.

« Per l'anno 1878 il detto premio spetterà invece all'autore italiano del miglior lavoro originale di fisica matematica che sarà egualmente presentato all'Accademia avanti la fine dell'anno medesimo.

« Le memorie dovranno essere inedite, e scritte in italiano od in latino; e non potranno pubblicarsi a parte, o inserirsi in altri periodici scientifici, se non dopo che saranno pubblicate negli atti dell'Accademia.

« Le memorie dovranno pervenire alla R. Accademia dei Lincei, residente in Campidoglio, franche delle spese di porto.

« Ciascun autore potrà a sua scelta, o sottoscrivere col proprio nome la sua memoria, o apporvi una epigrafe ripetuta in una scheda suggellata, entro cui sarà scritto il nome col domicilio.

« L'Accademia ha facoltà di pubblicare nei suoi atti, anche prima del giudizio pel premio, le memorie sottoscritte dagli autori che fossero intanto giudicate meritevoli d'inserzione negli atti stessi.

« Il premio sarà conferito dietro relazione di una Commissione, approvata dall'Accademia. L'autore della memoria premiata ne avrà cento copie.

« Se la memoria premiata sarà una di quelle non sottoscritte, si aprirà la scheda suggellata, e si pubblicherà la memoria col nome dell'autore.

« Le altre schede suggellate saranno bruciate.

« I soci ordinari dell'Accademia sono esclusi dal concorso. »

Il Presidente pose ai voti il programma suddetto, il quale venne approvato dall'Accademia alla unanimità.

Il socio Cremona diede comunicazione del programma pel concorso al premio Bressa, bandito dalla R. Accademia delle Scienze di Torino.

« Il valore del primo premio di tale concorso in lire italiane do-
» dici mila, sarà conferito nel 1879 a quello scienziato di qualun-
» que nazione egli sia, che nel quadriennio precedente, cioè dal 1°
» gennaio 1875, fino all'ultimo dicembre 1878 avrà fatto la più
» insigne ed utile scoperta, o pubblicato l'opera più celebre nel
» dominio delle scienze matematiche pure, ed applicate nelle di-
» scipline sperimentali: la fisica, cioè, la chimica, la fisiologia
» nella storia naturale, compresa la geologia, nella patologia,
» nella storia, geografia e statistica.

« In conformità allo spirito del testamento Bressa, l'Accademia
» sceglierà la migliore fra le scoperte ed opere pubblicate, sieno
» o non sieno presentate dagli autori, senza vincolarsi in alcun
» modo, se non coi limiti del tempo dal testatore prescritto, e della
» delicatezza che proibisce di giudicare in causa propria. »

Dopo di ciò l'Accademia riunitasi in Comitato segreto passò a discutere sopra alcune cose interne.

Paolo Volpicelli, *Segretario.*

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

ROMA. Teatro Apollo: *Aida*, di Verdi; *Maria di Rohan*, di Donizetti; *Ermanzia*, ballo del coreografo Pratesi — Valle. *Madama Caverlet*, di Augier; l'*Odio*, di Sardou — Argentina: La Compagnia Scalvini. — NAPOLI. Teatro Nuovo: *Napoli in carnevale*, opera buffa del maestro De-Giosa. — MILANO. Teatro della Scala: *Lore-Ley*, ballo di Monplaisir; *La Contessa di Mons*, del maestro Lauro Rossi. — CONCERTI. *San Paolo*, di Mendelssohn. — NOTIZIE. Un dramma inglese di autore italiano.

Il carnevale ha fatto il suo ingresso in Roma lietamente. Tutti i teatri sono aperti; a far giudizio degli spettacoli dal concorso del pubblico si dovrebbe dire che nessuna città d'Italia possiede, in questo momento, tanti impresari intelligenti e tanti artisti di merito quanti ne vanta la capitale. Ma pur troppo i successi ed il concorso del pubblico non furono mai prove sicure della eccellenza di uno spettacolo. Qui in Roma, forse più che in altre città, il grosso del pubblico accorre al teatro col proposito di divertirsi, di solito ci si diverte qualunque sia lo spettacolo ed applaude generosamente chi lo ha divertito, sia Pulcinella od Amleto, Stenterello o Nerone; nè bada pel sottile, nè fa il viso dell'arme se i comici del Quirino storpiano i versi di Castelvecchio e di Giacosa, e sgrammaticano la prosa di Ferrari, oppure se i cantanti del Capranica sconciano con stonature le melodie di Donizetti. Sopra dieci teatri, appena due o tre sono frequentati da un pubblico colto, intelligente, ma non sempre severo. Di questi soli deve occuparsi la critica, ed in omaggio alla parte eletta della cittadinanza registrarne il giudizio del pubblico ogni qualvolta si trovi dal suo discorde. Invero che gioverebbe s'io dicessi: nel tal teatro un attore si permise di recitare sconce facezie, ma il pubblico lo applaudì? Quell'applauso non scuserebbe l'attore, nè darebbe torto a me che lo biasimo; ma s'io dico: l'*Odio* di Sardou è una cattiva commedia, ma pure attira da parecchie sere il fiore della società al Valle, con questo annunzio porgo modo al lettore di giudicare della mia sentenza e convincersi da sè del valore di quell'opera.

Per non parlare dunque che dei tre teatri più importanti di Roma dirò: all'Apollo, al Valle ed all'Argentina le rappresentazioni si succedono con crescente successo e con grandissimo concorso di pubblico.

All'Apollo l'*Aida*, interpreti la signora Mariani-Masi, la signora Edelsberg ed i signori De-Sanctis, Parboni, Miller e d'Ottavi, è stata giudicata la prima sera inferiore di molto a quella data due anni or sono. L'esecuzione in fatto era poco sicura nell'assieme, i coristi insufficienti, gli artisti per panico vennero meno a se stessi, sì che parvero poco adatti ad un'opera di tale importanza. Nelle sere successive, a vero dire, il concerto generale dell'opera non migliorò, nè furono aumentati i coristi, ma gli artisti si rinfrancarono; la signora Mariani-Masi, la cui voce un po' stanca, velata, debole negli acuti non piacque la prima sera, conquistò le simpatie di tutti gli intelligenti con l'arte finissima, lo sqisito sentimento drammatico, l'anima, il colorito del suo bel canto. La sua compagna prese coraggio e calore dagli applausi e interpretò bene il personaggio di Amneris. De-Sanctis e Parboni moderarono il loro slancio e senza farci dimenticare nè Niccolini, nè Aldighieri, si mostrarono artisti di valore non comune.

All'*Aida* tenne dietro la *Maria di Rohan* di Donizetti, interpreti principali la signora Brambilla-Ponchielli, il tenore Frapolli ed il baritono Brogi.

Perchè siasi scelta quest'opera non saprei. Fra le migliori di Donizetti è delle più invecchiate e non potrebbe richiamare il pubblico se non con una esecuzione eccezionale; e può dirsi che sta ancora nel repertorio moderno sol perchè qualche baritono celebre la scelse per dar prova della propria abilità. Non credo che ora la scelta di quest'opera sia dovuta al Brogi; l'impresa, facendogliela cantare, ha mal provveduto ai proprii interessi e ha reso un cattivo servigio a questo distinto artista che il pubblico di Roma ha in altre opere meritamente applaudito.

La signora Brambilla-Ponchielli ha voce freschissima, estesa, robusta, intonata; canta assai bene ed è stata una *Maria* ammirabile.

Colla *Maria di Rohan* è andato in scena il nuovo ballo del coreografo Pratesi, *Ermanzia*. Libretto, azione, personaggi, formano un pasticcio che sfugge a qualsiasi esame. Come azione coreografica offre dei bellissimi ballabili, ben ideati, condotti con arte, con novità di figure e danze assai bene intrecciate. L'esecuzione riuscì un po' confusa in causa della ristrettezza in cui devono muoversi meglio che cinquanta ballerine, un paio di dozzine di ballerini e un centinaio di comparse.

Si sta provando alacremente la *Gioconda* di Ponchielli, un'opera che ha gia ottenuto un brillante successo che si spera confermato da Roma.

Il Valle ci ha già dato due nuove produzioni francesi. *Madama Caverlet* dell'Augier, ha due grossi difetti; è una commedia sulla *tesi* del divorzio. Per quanto si voglia difendere il signor Augier — il più severo fra gli scrittori francesi — dall'aver ceduto anch'esso alla corrente, non manca di aver avuto torto. Quando si ha il suo talento e si sono scritti capolavori, si è obbligati a rimaner fedeli alla buona commedia, che riproduce i costumi, mette in ridicolo i vizi e le debolezze umane, e, divertendo, svolge sani principii di morale in armonia colle leggi. Tolto il vizio organico della *tesi* e dell'argomento trattato dall'autore, la commedia dell'Augier è un bellissimo lavoro degno in tutto della sua fama.

Precisione, chiarezza, semplicità nell'azione, mano sicura nel delineare i caratteri, conoscenza perfetta del cuore umano, dialogo bellissimo, disprezzo di tutti i mezzucci volgari, effetti cavati dal cozzo delle passioni e non da complicati intrighi; questi sono i pregi che contraddistinguono pure questo nuovo lavoro teatrale dell'autore del *Figlio di Giboyer*.

Sardou, ch'io reputo il primo commediografo vivente, ha fatto nell'*Odio* tutto il contrario di Augier. Egli ha riunito la materia di tre libretti d'opera e ne ha fatto un drammaccio da *arene*. In questo lavoro abbondano le scene di effetto, ci sono passioni violenti, v'è novità nell'intreccio; ma manca la verità ed il carattere.

Condannata in Francia ed in quasi tutte le città d'Italia, questa produzione ha trovato a Roma buona accoglienza; ma il successo che vi ebbe per quattro sere è un successo di curiosità e null'altro. I nostri teatri rappresenteranno ancora *I nostri buoni villici*, *Rabagas*, *Fernanda*, ecc., quando sarà persino perduta la memoria dell'*Odio*.

Gli artisti della compagnia Morelli hanno fatto del loro meglio per dar vita a questo dramma. Essi vanno assai lodati per il loro zelo come per la loro abilità; come va lodato il Morelli, il quale mette ogni cura per porre in scena decorosamente tutti i lavori che rappresenta.

Il talento degli artisti e la miglior messa in scena spiegano l'accoglienza non lieta, ma non più ostile, fatta l'altra sera alla *Roma vinta* del Parodi.

All'Argentina incontrano molto favore le operette francesi e le fiabe di Scalvini.

La Compagnia è assai buona e si distingue per buon accordo e sicurezza.

Il repertorio è variato e gaio, ed il pubblico accorre numeroso in questo teatro, dove si canta, si balla, si recita sul palco scenico e si è certi di ridere in platea.

Da Napoli ci è giunta una lieta novella che ha rallegrato tutti coloro che sperano ancora nella gloriosa risurrezione del teatro comico musicale italiano.

La nuova opera del maestro De-Giosa, *Napoli in carnevale*, ha ottenuto un completo successo. È già stata rappresentata dieci volte dinanzi ad un pubblico numeroso che non si stanca di applaudire l'autore del *Don Checco*.

Chi sia De-Giosa non è necessario ch'io dica; il suo nome è popolare in Italia da venticinque anni. *La casa degli artisti* (1842), l'*Elvira* (1845), *Il biglietto del lotto stornato* (1846) lo fecero conoscere; il *Don Checco* gli diede un posto distinto fra i migliori compositori della penisola. Ebbe degli insuccessi specialmente nel genere serio; ma il *Falco d'Arles* dato al S. Carlo (1851), le *Due Guide* a Firenze (1855), l'*Ascanio il gioielliere*, e l'*Amico del signor Zio* a Torino, gli confermarono la popolarità acquistata col *Don Checco*.

La direzione di importanti spettacoli, numerose e pregiate composizioni da camera e da chiesa lo fecero sempre più stimare come maestro; il suo ritorno al teatro, dove ha principiato la sua carriera, fu tenuto come un lieto presagio; il successo splendido del *Napoli in carnevale* ha sorpassato qualunque previsione. Questa sua ultima opera, scrive un distinto critico, non va giudicata pezzo per pezzo benchè sia ricca di bellissimi pezzi e ne contenga quanti basterebbero per fare la fortuna di due opere; ma si deve giudicare nel suo assieme. Il carattere comico vi domina dal principio alla fine, è un'allegria schietta, borghese, sana, come quella dell'opera antica; eppure dell'opera antica non ha più la forma, non parlanti, non ripetizioni, non piccoli motivi triviali; ma musica chiara, melodica, italiana, e, nel tempo stesso, ricca di quella dottrina che non soffoca il pensiero, ma invece lo veste, lo adorna, lo colorisce e gli dà una forma artistica sempre nuova.

Napoli in carnevale sarà riprodotta a Milano e, speriamo presto, anche a Roma. Ne parlerò allora più diffusamente; mi limito oggi a costatarne il successo e ad augurare al De-Giosa che, come avvenne per il *Don Checco*, così pure anche per quest'ultima opera tutta Italia confermi il giudizio di Napoli.

Laggiù è la musica buffa che trionfa; a Milano è la coreografia. Il nuovo ballo di Monplaisir, *Lore-Ley*, ricco di bellissimi ballabili, di danze nuovissime, messo in scena con grande sfarzo ed eseguito assai bene, ha ottenuto un grande successo.

Cadde invece la *Contessa di Mons*, la bellissima opera del maestro Lauro Rossi. A vero dire tutta la colpa fu dell'impresa. Affidò questo spartito a cantanti inesperti, insufficienti, e questi rovinarono l'opera. Si salvarono l'orchestra ed i cori e la fama dell'illustre maestro, aggiunge un critico, la quale, grazie a Dio, non può essere oscurata dalla leggerezza di uno speculatore, dalla inesperienza di esordienti e dall'insufficienza di artisti. *La Contessa di Mons*, aggiungo io, è stata del resto giudicata da pubblici competenti e se fosse stata eseguita a dovere, come lo fu qui in Roma, avrebbe ottenuto uno splendido successo anche a Milano.

La seconda esecuzione dell'oratorio " *San Paolo* „ di Mendelssohn dato ieri sera dalla Regia Accademia Filarmonica al teatro Argentina, è riescita splendidamente come la prima. Vi assisteva S. A. R. la Principessa Margherita ed un pubblico sceltissimo e numeroso. Tutti gli esecutori furono calorosamente applauditi. Il maestro Pinelli fu fatto segno a replicate ovazioni.

Una buona notizia per finire. Al teatro Reale di Oxford è stata rappresentata la sera del 6 gennaio una produzione scritta in inglese da un italiano. *A Shattered Idol* (L'Idolo infranto) è il titolo del dramma, di cui è autore il signor Cimino, letterato e poeta distinto che vive a Londra da parecchi anni. Grande era la curiosità del pubblico, numeroso il concorso. Il lavoro del nostro concittadino ha ottenuto un completo successo; vi furono applausi calorosi ad ogni atto ed alla fine, in causa delle grida insistenti: *l'autore, l'autore*, il signor Cimino, che assisteva alla recita da un palchetto, fu costretto di presentarsi al pubblico.

Il signor Cimino si è fatto spesso applaudire, fra noi, come poeta e come romanziero; ci auguriamo di poter applaudirlo anche come autore drammatico; però ad una condizione: che non faccia come Parodi, ma traduca da sè il suo lavoro; quando si scrive l'italiano come Cimino, sarebbe proprio un delitto infliggere ai propri compatriotti il barbaro linguaggio dei traduttori.

Z.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 12 gennaio 1877 (ore 16 33).

Mare agitato o grosso per venti forti di libeccio e ponente da Livorno a Napoli, a Portotorres e a Cagliari. Venti deboli e mare calmo o mosso altrove; cielo coperto tranne nell'estremo Sud. Pressioni diminuite da 6 a 11 mill., levante forte in Danimarca. Mare agitato al Nord dell'Inghilterra. Cielo coperto o piovoso in Austria. Scirocco forte e mare agitato a Lesina. Nel periodo decorso pioggie nell'Italia settentrionale e centrale. Stamane colpi di libeccio e forte burrasca a Piombino. Una zona di depressione (752 mill.) si estende da Genova ad Ancona. Aumentano le probabilità di venti forti o fortissimi soprattutto sui mari Ligure e Tirreno. Continua la prevalenza del tempo turbato.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 13 gennaio 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	74 50	74 40	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 35
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 15
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78, 80
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1158 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	434 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	399 —	398 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	55 —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	563 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 95	107 70	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 22	27 17	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 67	21 65	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 76 67 1/2 cont.; 76 72 1/2 fine.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni.

Il Sindaco: A. Pieri.

Osservatorio del Collegio Romano — 12 gennaio 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,6	754,1	753,8	756,3
Termomet. esterno (centigrado)	12,2	13,0	10,0	9,5
Umidità relativa...	95	66	81	88
Umidità assoluta...	10,08	7,35	7,45	7,81
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 24	S. SO. 23	O. NO. 16	E. 1
Stato del cielo.......	10. coperto	9. quasi coperto	10. piove	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 13,2 C. = 10,6 R. | Minimo = 9,0 C. = 7,2 R.
Pioggia in 24 ore = 17 mm., 0.

AVVISO.

Sotto il giorno 30 dicembre 1876, a rogito del sottoscritto notaio esercente in Roma con studio in via Giubbonari, n. 36, iscritto presso il Consiglio notarile di questo distretto, fra i signori Francesco Riva del fu Filippo da Milano, ed ivi domiciliato; Cesare Signorelli del fu Francesco d'Angera, e qui domiciliato; ed il signor Eugenio Daveri del vivente Gaetano da Bologna, e qui domiciliato, venne stipulato un atto di Società in accomandita semplice con sede in questa città, via Margutta, n. 54, avente per oggetto la fabbricazione e commercio di carrozze e generi affini. Nel medesimo venne stabilito che la durata di detta Società esser doveva di anni sei d'aver principio col giorno 30 dicembre 1876 e termine col giorno 31 dicembre 1882, che il solo socio signor Daveri aveva la qualità di socio responsabile, e gli altri di semplici accomandanti, nei sensi e per gli effetti degli articoli 118 e 121 Codice di commercio. La gerenza, l'amministrazione e la firma della Società furono devolute al solo socio responsabile, e la ragione sociale doveva intitolarsi, in omaggio all'articolo 118 Codice di commercio, *E Daveri e C.i successori di Pellegrino Casalini.*

Il fondo, o capitale sociale, venne stabilito in lire 84,000.

Col detto atto fu formalmente vietato al signor Daveri usare della firma sociale per assumere obbligazioni cambiarie di sorta, quando non fossero nei rapporti colla Ditta F. Riva Cavenaghi di Milano.

Tutto ciò si deduce a notizia di chiunque per ogni effetto di ragione e di legge.

Roma, addì 12 gennaio 1877.

162 FRANCESCO GUIDI notaio.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Ad istanza della Banca Romana, e per essa l'ill.mo signor comm. Giuseppe Guerrini, governatore della suddetta, domiciliato presso il procuratore Giocondo Capobianco in Roma,

Io Lorenzo Palumbo usciere del suddetto tribunale ho notificato al signor Odoardo Gendre erede del fu Antonio Gendre, domiciliato in Parigi, un protesto del 2 gennaio 1877 in atti Buttaoni per lire 7000 accettazione Serafini, in data 30 settembre p. p.

Ed in pari tempo ho citato il suddetto a comparire avanti l'intestato tribunale il 13 aprile 1877 ad un'ora pomeridiana per sentirsi condannare solidalmente con il signor Giuseppe Serafini e gli altri eredi del fu Antonio Gendre al pagamento di lire 7022 50 importo del suddetto protesto, e spese del medesimo, con più gl'interessi su detta somma dal giorno del protesto. Il tutto con sentenza solidale, reale e personale, con esecuzione provvisoria e condanna a tutte le spese del giudizio.

Roma, 13 gennaio 1877.

168 LORENZO PALUMBO usciere.

NOTIFICAZIONE DI ORDINANZA.

Rendesi di pubblica ragione che io sottoscritto usciere ad istanza del signor avv. Alberto Rossi, domiciliato in Roma, via Monte della Farina, n. 50, 1° piano, ho notificato in questo stesso giorno nella forma prescritta dall'articolo 142 del Codice di procedura civile e mediante l'adempimento delle formalità ivi prescritte alla Ditta R. Wolfarth, dimorante in Trieste e legalmente rappresentata dai signori Carlo Federico Keinrich e Leone Wolfer, una ordinanza di tassa a carico di essa Ditta rilasciata dal suddetto signor pretore del suddetto mandamento di Roma per lire 377 45, oltre le successive di rito, pagabili da essa Ditta al suddetto istante nel termine di giorni dieci dal dì della notificazione di detta ordinanza, salvo opposizione a termini di legge.

Roma, 13 gennaio 1877.

L'usciere del 2° mandam. di Roma

165 LUIGI SECONDIANI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI VERONA

Avviso d'Asta (N. 6)

Macinazione grano pel Panificio Militare di Cremona.

Si avverte che nel giorno 29 gennaio corrente alle ore una pomeridiane avrà luogo presso questa Direzione, via Campo Fiore, n. 8, piano 1°, avanti il signor direttore, un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per l'appalto della macinazione del grano pel panificio militare di Cremona.

L'impresa avrà la durata di tre anni cominciando dal giorno successivo a quello in cui sarà partecipata all'appaltatore l'approvazione del contratto.

Le condizioni che devono reggere tale impresa sono visibili presso questa Direzione e presso i magazzini delle Sussistenze militari della Divisione dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nella sua offerta suggellata avrà proposto di assumersi la macinazione del grano ad un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno al prezzo massimo che per cadaun quintale di grano da macinarsi, verrà stabilito dal Ministero della Guerra in apposita scheda segreta da servire di base all'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione di Commissariato militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante d'aver fatto in una delle Tesorerie dello Stato il deposito provvisorio della somma di lire 800, quale deposito sarà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva, a norma delle vigenti prescrizioni.

Tale ricevuta non dovrà essere inclusa nel piego contenente l'offerta, ma dovrà essere prodotta a parte.

Qualora detto deposito venga fatto in cartelle del Debito Pubblico, tali titoli non saranno valutati che al corso legale di Borsa del giorno precedente quello dell'effettuato deposito.

Le offerte dovranno essere redatte su carta filigranata da lire una debitamente firmate e suggellate.

Le offerte non firmate e non suggellate o condizionate non saranno ammesse. Non potranno esser fatte offerte telegrafiche.

I fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, scadranno alle ore due pomeridiane del giorno 15 febbraio prossimo venturo (tempo medio di Roma).

Le spese tutte inerenti agli incanti ed al contratto saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico quelle per la tassa di registro e bollo giusta le leggi vigenti.

Verona, 10 gennaio 1877.

Per detta Direzione

157 *Il Tenente Commissario*: CHERUBINI.

COMUNE DI CAPRAROLA

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che entro il termine utile per presentare le offerte in ribasso dell'appalto dei lavori di costruzione della strada che da Caprarola va al confine del territorio di Carbognano, deliberato già provvisoriamente per la somma di lire 16,166 66, è stata presentata un'offerta contenente il ribasso della vigesima sul prezzo dell'eseguita prima aggiudicazione.

Si prevengono pertanto i signori aspiranti che in seguito di tale offerta il giorno 26 corrente mese di gennaio, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo presso questa Residenza municipale, sotto la presidenza del sottoscritto sindaco, o chi per esso, e coll'assistenza del segretario comunale, nuovo incanto per mezzo dell'accensione ed estinzione delle candele per appaltare definitivamente i suddetti lavori a forma del relativo capitolato, che trovasi depositato presso questa segreteria a tutti ostensibile nelle ore di ufficio.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire 15,358 33, stata così variata stante l'ottenuta migliore offerta, e seguirà secondo le forme prescritte dalla legge, ferme restando tutte le altre condizioni del primitivo avviso d'asta del 23 novembre p. p.

Li 10 gennaio 1877.

Il Sindaco: NICOLA FANTINI.

166 *Il Segretario Comunale:* DOM. ANTINELLI.

SOCIETA' ROMANA delle miniere di ferro e sue lavorazioni

(3a *pubblicazione*)

Il Consiglio direttivo in seguito alla pubblicazione fatta in questa Gazzetta il 4 corrente del decreto Reale portante l'approvazione del nuovo statuto, e della proroga della Società, convoca l'assemblea generale il 20 del prossimo gennaio nella Sala Dante in via della Stamperia, n. 4, alle 11 antimeridiane. Il deposito delle azioni per esservi ammessi dovrà essere fatto anteriormente al giorno della riunione nella sede della Società in piazza di S. Carlo a Catinari, n. 113.

Ordine del giorno:

1. Rapporto dei sindacatori sul bilancio dell'anno 28°.
2. Rapporto dell'intendente e comunicazioni relative all'amministrazione.
3. Nomine relative al Consiglio di direzione.

Roma, 18 novembre 1876.

5877 *Il Segretario del Consiglio direttivo:* DOMENICO AVV. BIGIONI.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile di Roma fa noto che nella udienza del nove corrente mese avanti la seconda sezione di questo tribunale civile ha avuto luogo la vendita del seguente immobile espropriato sull'istanza di Fortunato Terenzi ed in danno di Giacinta Miller ed altri eredi del fu Pio Miller, e cioè:

" Il secondo piano della casa sita in Frascati nella via Bezzecca, numero trentanove, e segnata nella mappa censuaria al numero trecentotrentasei, composto di sei vani, confinanti Giacinta Miller, Gaspare, Luigi e Giovanni Tanari, gravata l'intiera casa dell'anno tributo diretto verso lo Stato di lire cinquantacinque e centesimi trentuno sul reddito imponibile di lire quattrocento quarantadue e centesimi cinquanta. "

Codesto fondo è stato aggiudicato con sentenza di pari data emanata dal sullodato tribunale a favore dei fratelli Antonio, Cesare e Gregorio Micara del fu Francesco, da Frascati, per il prezzo offerto di lire quattromilasettecento.

Avverte quindi che ora può aver luogo l'aumento del sesto sull'indicato prezzo, e che chiunque il voglia potrà offrirlo con dichiarazione in questa cancelleria entro il termine di giorni quindici che va a scadere col dì ventiquattro del corrente mese a sensi dell'art. 681 procedura civile.

Roma, li 10 gennaio 1877.

Il cancelliere Pietro Paolo Ercole.

Si dichiara che l'originale è stato registrato con marca da lire una e centesimi venti debitamente annullata.

Per copia semplice conforme all'originale che si rilascia per uso d'inserzione,

Roma dalla cancelleria civile, li 11 gennaio 1877.

154 CARLO PAGNONCELLI vicecanc.

AVVISO.

Gino di Enrico Bougleux di Livorno ha presentato domanda di riabilitazione alla sezione d'accusa della Regia Corte di appello di Lucca in conformità dell'articolo 847 del Codice di procedura penale, essendo stato con sentenza del tribunale civile e correzionale di Livorno del 28 ottobre 1871 condannato a tre mesi di carcere ed a lire 500 di multa per tentativo di frode e contravvenzione alla legge sul macinato. Di ciò si dà notizia in conformità dell'articolo 839 del Codice di procedura penale e della ordinanza della sezione d'accusa della R. Corte d'appello di Lucca dell'8 gennaio 1877.

Livorno, 10 gennaio 1877. 161

SUNTO DI CITAZIONE.

A termini dell'art. 142 Codice procedura civile,

Ad istanza della Ditta bancaria Federico Wagnière e Compagnia, elettivamente domiciliata in Roma presso gli avvocati Regaletti e Lanza, Foro Trajano, 37,

Io sottoscritto usciere ho citato il signor Giorgio Laurie, domiciliato in Rakek (Austria), a comparire all'udienza del tribunale di commercio di Roma il ventisei febbraio p. v. per ottenerlo condannato in solido con altri al pagamento di lire duemila, importo di biglietto all'ordine 15 settembre 1876, girato alla Ditta istante da esso citato, cogli interessi, colle spese di protesto e di giudizio, sotto pena dell'arresto personale e colla clausola della esecuzione provvisoria; e parimente a termini del detto articolo 142 ho notificato al signor Giorgio Laurie l'atto di protesto 22 dicembre 1876, rogato dal notaio Sarmiento di Roma, per mancanza di pagamento del sovramenzionato biglietto all'ordine in data 15 settembre 1876 con accettazione Bacchetti e gire Zampieri e Laurie, dall'istante Ditta posseduto.

Roma, 13 gennaio 1877.

167 LORENZO PALUMBO usciere.

Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Vendita di beni provenienti dal Monte di Pietà di Roma autorizzata colla legge 28 giugno 1874, n° 2054, serie 2ª.

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 gennaio 1877, in una delle sale di questa Intendenza, avanti il signor intendente, o chi per esso, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente degli infradescritti fondi rustici, situati nei territori di Corneto Tarquinia, Tolfa ed Allumiere.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato le somme infraindicate nelle colonne 4 e 5.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 6 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persona da dichiarare sotto le condizioni dell'articolo 9 del capitolato.

6. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dello aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti, nonchè le altre spese inerenti al contratto, compresa quella di perizia.

7. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli elenchi di stima e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 alle 11 ant. e dall'1 alle 3 pom. negli uffici dell'Intendenza di Finanza.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

N° progress. dei lotti	DESCRIZIONE DEI BENI	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6
1	Due vaste tenute formanti un sol corpo, denominate Mola Farnesiana e Spizzicatore, con cinque fabbricati, situato il tutto nei territori di Corneto Tarquinia ed Allumiere, circondario di Civitavecchia, provincia di Roma, confinante al nord colla tenuta dell'ospedale e coi terreni di vari particolari di Corneto, e colla tenuta di Santa Maria di Mignone; all'est colla tenuta del Casalone; al sud colla tenuta del Zanfone, e l'altra di Ferrara dei Buoi; all'ovest colla proprietà dei PP. Serviti della Chiesuola di Corneto, dell'università degli agricoltori di Corneto, di Monsignor Quaglia, Guglielmi, Falsacappa, e di altri particolari. Il nominato latifondo trovasi distinto nei registri catastali del comune di Corneto Tarquinia, mappa Monte Riccio, parte prima sez. 24, n. 32, 33 e 40, mappa Mole di Mignone, sez. 25, n. 14, subalterni 1 2, 99, 195 e 196. Mappa Cancelli sez. 26, n. 1 al 9 e 10, sub. 1 al 5, 11 sub. 1 e 2, 12, 13 e 14, sub. 1 e 2, 15 al 19, 20, sub. 1 al 3, 21 al 29. Mappa Monte Riccio parte 2ª sez. 27, n. 14, sub. 1 e 2, 15 rata, 16 al 26, sub. 1 e 2. Nel comune di Allumiere, mappa Bandita dei Bovi, sez. 1, n. 358, sub. 1 al 4, 359 al 361, 438. Mappa Monte Sant'Angelo, porzione sez. 6, nn. 2, 3, 5 al 9, 13, 14, 15 e 16 sub. 1 al 7, 17 al 23, 24, sub. 1 e 2, 25 al 29, 30, sub. 1 e 2, 31, 32 e 33, sub. 1 e 2, 34, sub. 1 e 2, 35, sub. 1 al 4, 36 al 42. Mappa Spizzicatore sez. 8, nn. 1 al 3, 4, sub. 1 al 3, 5, 6, sub. 1 e 2, 7, sub. 1 al 4, 8 al 12, 13, sub. 1 e 2, 14, 15, sub. 1 al 5, 16 e 17, sub. 1 e 2, 18, 19, sub. 1 al 3, 20, 21, 24, sub. 1 e 2, 25, 26 e 27, sub. 1 al 3, 28, sub. 1 e 2, 29 e 30, sub. 1 al 3, 31, sub. 1 al 3, 32 al 35, 36, sub. 1 al 4, 37 al 42, 43, sub. 1 al 3, 44, sub. 1 e 2, 45 al 48, 49, sub. 1 e 2, 50 e 51, sub. 1 e 2, 52, sub. 1 e 2, 53 al 55, 56, sub. 1 e 2, 57 al 62, 63, sub. 1 e 2, 64, sub. 1 al 3, 65 al 67, 68, sub. 1 al 4, 69 e 70, sub. 1 e 2, 71 al 76, 77, sub. 1 al 3, 78 all'85, 88, 89, sub. 1 e 2, 90 al 104, della quantità superficiale di tavole censuarie 38,527,23, pari ad ettari 3,852,72,30, con l'estimo di scudi romani 102,085 98, pari a lire 548,855 06. Il tenimento suddetto è costituito da terreni seminativi, pascolivi-prativi e macchiosi cedui, con mola a grano, sette fontanili con varie sorgenti e molti corsi d'acqua. È affittato al signor Angelo Piscini fino al 30 settembre 1880. Il taglio delle macchie è appaltato dal signor Felice Ferri fino al 30 giugno 1885. Il prezzo d'estimo risultante da perizia è di . . . . L.	1,834,619 66	183,461 96	130,000	10,000
2	Tenuta denominata Casalone, situata nei territori di Allumiere e Tolfa, confinante al nord colla tenuta di Santa Maria di Mignone ed il territorio di Monte Romano; all'est col nominato territorio e l'altro di Bieda; al sud coi comunali di Tolfa e territorio di Allumiere; all'ovest colla tenuta Mola Farnesiana. Il nominato latifondo trovasi distinto nel catasto del comune di Tolfa, mappa Casalone sez. 4, nn. 1, 2, sub. 1 e 2, 3 al 5, 6, sub. 1 al 4, 7 al 12, 15, 16, 17, sub. 1 e 2, 18, sub. 1 al 4, 19, 20, 21, sub. 1 e 2, 22, sub. 1 all'8, 23 al 36, 37, sub. 1 al 5, 38 al 40, 41, sub. 1 e 2, 42, 43, 44, sub 1 al 4, 45, sub. 1 al 3, 46 al 64. Mappa Monte Sant'Angelo porzione sez. 8, nn. 47, 50, 51, sub. 1 al 6, 52 al 54, 55, sub. 1 e 2, 56 al 61, 62, sub. 1 e 2, 63, 64, sub. 1 e 2, 65, sub. 1 e 2, 75, 76, nel comune di Allumiere, mappa Monte Sant'Angelo porzione sez. 6, nn. 10, 12, 11, 43, 44, sub. 1 al 5, 45, 46, sub. 1, 48, 49, 66 al 74, 77, sub. 1 e 2, 78, della quantità superficiale complessiva di tavole censuarie 22,120,16, pari ad ettari 2,212,01,60, coll'estimo di scudi romani 53,591 47, pari a lire 288,199 18. Questa tenuta è costituita da terreni seminativi, pascolivi-prativi e macchiosi cedui, con sei fontanili, varie sorgenti, corsi d'acqua e due casali. È affittata al signor Giulio Gualdi fino al 30 settembre 1880, ed il taglio delle macchie è come sopra appaltato dal signor Ferri. Il prezzo d'estimo risultante da perizia è di . . . . . L.	876,009 94	87,600 99	62,000	8,000
3	Tenuta denominata Santa Maria di Mignone, situata nel territorio di Corneto Tarquinia, confinante al nord ed all'est col territorio di Monte Romano, al nord ed all'ovest colla tenuta di Tarquinia Borghese, al sud colla tenuta del Casalone e coll'altra di Mola Farnesiana; al sud ed all'ovest colla tenuta dell'Ospedale di Corneto. Trovasi distinta in catasto del comune di Corneto Tarquinia, mappa Monte Riccio parte seconda sez. 27, nn. 1 al 13, 14, sub. 1 e 2, 15, rata, 35 al 60, 62 al 66, della quantità superficiale complessiva di tavole censuarie 10,964,15, pari ad ettari 1,096,41,50, coll'estimo di scudi romani 44,171 82, pari a lire 237,485 37. Questa tenuta è costituita da terreni seminativi, pascolivi-prativi e macchiosi cedui, con un fontanile e vari corsi d'acqua ed un casale. È affittata al signor Domenico Franconi fino al 30 settembre 1880, ed il taglio delle macchie è come sopra appaltato dal signor Ferri. Il prezzo d'estimo risultante da perizia è di . . . . L.	411,519 32	41,151 93	30,000	5,000

104 Roma, addì 28 dicembre 1876. *L'Intendente di Finanza*: TARCHETTI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 806)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimerid. del giorno 23 gennaio 1877, nell'ufficio della R. Sottoprefettura in Viterbo, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di Sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio dell'Asse Ecclesiastico in Viterbo.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo di incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Precedente ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	682	705	Nel comune di Toscanella — Provenienza dalla Prebenda Arcipretale nella Cattedrale di Toscanella — Terreno seminativo e prativo, gravato di pascolo, sito in contrada La Cavallaccia o Pian di Giunco, confinante coi beni del Canonicato, parte 10, in Cattedrale, del Vescovato, del Canonicato, parte 1ª, in Cattedrale, del Canonicato Curato, del Canonicato, parte 4, in Cattedrale, di Fani Vincenzo e col fosso del Giunco, in mappa sez. VIII, ai nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 56 (sub. 1, 2, 3). Estimo scudi 339 53. Affittata la parte denominata Cavallaccia a Pacifico Garbugli, e la parte Pian di Giunco a Marcelliani	40 64 90	406 49	8081 43	808 14	565 »	3 ottobre 1876 Avv. n. 747

139 Roma, addì 8 gennaio 1877.

L'Intendente: TARCHETTI.

COMUNE DI PIZZO

Avviso d'Asta

per la costruzione della strada comunale obbligatoria.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno sedici del prossimo mese di gennaio, nel palazzo di questo Municipio, in presenza del signor sindaco o di un suo delegato, avrà luogo l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria che partendo dalla nazionale presso l'abitato di questo comune raggiunge il confine del comune di Maierato nel piano delli Serisi.

La lunghezza di essa strada è di metri 5859 92 come rilevasi dal progetto di arte superiormente approvato.

L'opera dovrà compirsi fra lo spazio di anni tre. La base dell'incanto è di lire 56,000.

Le condizioni tutte relative a tale appalto possono leggersi nel capitolato di oneri esistente nella segreteria municipale.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine, osservate tutte le prescrizioni del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Le offerte dovranno essere formolate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto applicabile a tutti indistintamente i lavori, anco eseguiti con le prestazioni di opera sia a corpo, sia a misura. Non saranno accettate offerte condizionate nè quelle espresse in termini generali senza indicazione di somma fissa.

Per essere ammesso all'asta bisogna produrre;

1. Un certificato d'idoneità di data non anteriore a mesi sei, rilasciato da un ingegnere tecnico dello Stato o della provincia.
2. Depositare a titolo di cauzione provvisoria la somma di lire 1000 in valuta reale per guarentigia dell'asta.
3. All'atto della stipulazione del contratto di appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 6000, ai sensi del capitolato.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo è di giorni 15, i quali scadranno colle ore 12 meridiane del giorno 31 suddetto mese di gennaio.

Tutte le spese di aggiudicazione, diritti, tasse di registro, carta di bollo e stampe sono a carico dell'aggiudicatario.

Pizzo, 10 dicembre 1876.

175 *Il Regio Commissario straordinario*: E. MORO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI VERONA

Avviso di provvisorio deliberamento N. 7.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

Combustibile occorrente pel panificio militare di Mantova,

di cui nell'avviso d'asta delli 2 gennaio corrente, numero 5, nell'incanto d'oggi fu deliberato a lire 3 70 al quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi sopraindicati scade alle 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 16 gennaio corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate, o fatte per telegramma, o stese su carta che non sia quella filigranata col bollo ordinario di lira una.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, produrre la ricevuta del deposito prescritto per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta n. 5 del 2 gennaio corrente.

Verona, 11 gennaio 1877.

Per detta Direzione

170 *Il Tenente Commissario*: CHERUBINI.

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Avvisa essersi smarrito un mandato spedito dal Ministero dell'Interno sotto il numero 519, a carico del capitolo num. 21, Bilancio Ministero Interno, esercizio 1876, di lire 100, a favore di Sarro Beniamino agente di Sanità marittima in Peschici, per servizio prestato nel 1° semestre 1876.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto, o lo rinvenisse, a presentarlo o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'articolo 459 del regolamento di Contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

A Foggia, addì 9 gennaio 1877.

141 *L'Intendente*: D'ALBERTI.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VELLETRI

Avviso d'Asta.

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta tenutosi in questa sottoprefettura il giorno 8 corrente, si fa di pubblica ragione che alle ore 11 antimeridiane del giorno 18 di questo stesso mese si farà luogo innanzi al signor sottoprefetto del circondario o chi per esso, e coll'intervento di un delegato della Giunta municipale di Terracina, e col metodo della estinzione di candela vergine ed a termini abbreviati, a sensi del vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, al secondo esperimento d'asta per la vendita di tutti i prodotti ottenibili dalla lavorazione del carbone e legna, non che di altre lavorazioni nella *Selva grande marittima* di proprietà del comune di Terracina, tanto sul sottoceduo quanto su 40,000 piante d'alto fusto da recidersi nello spazio di sei anni, decorribili dalla stagione silvana 1876-77, secondo il piano eseguito dall'Ufficio forestale approvato dal Ministero di Agricoltura e Commercio.

Il capitolato di appalto ove sono determinate tutte le condizioni della vendita e delle lavorazioni trovasi depositato e visibile presso le segreterie della sottoprefettura e del comune di Terracina.

I prezzi in base ai quali si aprirà l'esperimento sono i seguenti:

1° Per ogni *canna di legna* . . . . L. 17 00
2° Per ogni migliaio di *Fascina* o *Sarcina* . . . . „ 30 00
3° Per ogni *cantaro di carbone*, misura napoletana, netto da tara e consueto abbuono . . . . „ 1 00
4° Per ogni *canna di doghe* di cerro affruttabile . . . . . „ 3 76
5° Per ogni *canna di doghe di Farnia* . . . . „ 1 90
6° Per ogni pianta da costruzione di *Cerro, Farnia ed Ischia*. „ 26 00

Per essere ammessi a far partito all'asta i concorrenti dovranno presentare un certificato di idoneità rilasciato da una autorità forestale o da un sindaco. Ogni concorrente dovrà anticipatamente depositare in questa segreteria la somma di lire 2500 a garanzia dell'offerta e per le spese dell'asta e dei contratto, da liquidarsi.

Nel termine di giorni dieci dalla seguita aggiudicazione il deliberatario dovrà assicurare con atto formale l'esatto adempimento degli assunti impegni presentando un fideiussore solidale da riconoscersi effettivamente solvibile.

In caso di rifiuto o ritardo alla stipulazione del contratto il deliberatario soggiacerà alla perdita del deposito provvisorio senza necessità di apposito atto per costituirlo in mora.

Il contratto si intende vincolato alla superiore approvazione a forma di legge.

Le offerte di aumento non potranno essere minori del 5 per 100 sui prezzi stabiliti come base dell'asta.

Si avverte che il termine utile per presentare le offerte di aumento non inferiori al ventesimo sui prezzi che risulteranno dopo il suddetto secondo incanto è di giorni dieci e perciò scadrà il giorno 28 gennaio 1877. Si avverte pure che la suddetta selva trovasi vicina ai porti di Badino e di Terracina e quindi è agevole il trasporto del legname reciso. Finalmente si avverte che fra gli obblighi del contratto è quello che il deliberatario paghi al comune entro l'anno 1877, in due rate scadibili il 30 giugno ed il 31 dicembre, una somma non inferiore a L. 40,000 come corrispettivo delle lavorazioni fatte, anche quando esse lavorazioni non importassero tale somma, salvo lo scomputo della eccedenza che risultasse pagata nell'ultimo anno delle lavorazioni.

Tutte le spese d'asta, di bollo e registro, stipulazione del contratto, e quelle per le copie del medesimo e dei documenti che ne formeranno parte integrante, sono a carico dell'appaltatore.

Velletri, 9 gennaio 1877.

172 *Il Segretario:* A. ADORNI.

INTENDENZA DI FINANZA IN PARMA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento di quattro rivendite di generi di privativa situate come segue:

1° Rivendita n. 49 in Parma, Borgo delle Colonne, della presunta rendita lorda di lire 540, assegnata per le leve al magazzino di Parma.

2° Rivendita n. 1 nel comune di San Pancrazio, del presunto reddito lordo di lire 500, assegnata per le leve al magazzino di Parma.

3. Rivendita n. 1 nella frazione di Rondani, comune di Mezzano, della rendita lorda presunta di lire 324 58, assegnata per le leve al magazzino di Colorno.

4. Rivendita n. 1 nel comune di Vigatto, frazione Fontanini, del reddito lordo presunto di lire 200, assegnata per le leve al magazzino di Parma.

Ciascuna di dette rivendite sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel bollettino per gli annunzi giudiziari ed amministrativi della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Parma, addì 3 gennaio 1877.

87 *L'Intendente:* FIORITO.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VELLETRI

Avviso d'Asta.

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta tenutosi in questa sottoprefettura il giorno 8 corrente, si fa di pubblica ragione che alle ore 12 meridiane del giorno 18 di questo stesso mese, innanzi al signor sottoprefetto del circondario o chi per esso, e coll'intervento di un incaricato della Giunta municipale di Terracina si procederà col metodo della estinzione di candela vergine, ed a termini abbreviati a sensi del vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, al secondo esperimento d'asta per l'appalto della lavorazione del carbone da eseguirsi alla montagna di proprietà del comune di Terracina, nello spazio di sei anni, decorribili dalla stagione silvana 1876-77, nella presunta quantità di duemila quintali ogni anno.

Il capitolato di appalto ove sono determinate tutte le condizioni della vendita e delle lavorazioni trovasi depositato e visibile presso le segreterie della sottoprefettura e del comune di Terracina.

Il prezzo di fida a favore del comune in base al quale si aprirà l'esperimento è di lire una per ogni quintale di carbone.

Per essere ammessi a far partito all'asta i concorrenti dovranno presentare un certificato di idoneità rilasciato da una autorità forestale o da un sindaco. Ogni concorrente dovrà anticipatamente depositare in questa segreteria la somma di lire 500 a garanzia dell'offerta e per le spese dell'asta e del contratto, da liquidarsi.

Nel termine di giorni dieci dalla seguita aggiudicazione il deliberatario dovrà assicurare con atto formale l'esatto adempimento degli assunti impegni offrendo un fideiussore solidale da riconoscersi effettivamente solvibile.

In caso di rifiuto o ritardo alla stipulazione del contratto il deliberatario soggiacerà alla perdita del deposito provvisorio senza necessità di apposito atto per costituirlo in mora.

Il contratto si intende vincolato alla superiore approvazione a forma di legge.

Le offerte di aumento non potranno essere minori del 5 per cento sul prezzo stabilito come base dell'asta.

Si avverte che il termine utile per presentare le offerte di aumento non inferiori al 20° sul prezzo che risulterà dopo il suddetto incanto è di dieci giorni e perciò scadrà il giorno 28 gennaio 1877.

Si avverte inoltre che la suddetta montagna trovasi vicina ai porti di Badino e di Terracina e quindi è agevole il trasporto del carbone lavorato.

Tutte le spese d'asta, di bollo e registro, stipulazione del contratto, e quelle per le copie del medesimo e dei documenti che ne formeranno parte integrante sono a carico dell'appaltatore.

Velletri, 9 gennaio 1877.

171 *Il Segretario:* A. ADORNI.

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

Il Collegio degli Avvocati di Roma è convocato in adunanza generale ordinaria nell'aula della Corte d'Assise il giorno di domenica 21 corrente, alle ore 11 antimeridiane precise, per gli oggetti contenuti nel seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del presidente: resoconto morale ed economico dell'anno 1876 e discussioni relative.

2° Esame ed approvazione del bilancio consuntivo del 1876.

3° Elezione a scrutinio segreto di 8 consiglieri in sostituzione degli uscenti di carica (1).

4° Esame ed approvazione del bilancio presuntivo per l'anno 1877 (2).

Qualora l'adunanza non si trovasse in numero legale, il Collegio è nuovamente convocato per il giorno di domenica 28 corrente, alle ore 11 antimerid. Se occorrerà una terza adunanza, sarà tenuta nel giorno di domenica 4 febbraio, alle ore 11 antimeridiane.

Roma, 12 gennaio 1877.

Per il Presidente — *Il Consigliere Anziano*: Avv. P. GUI.
Il Segretario: Avv. Ambrosi Sacconi.

AVVERTENZE.

(1) Legge 8 giugno 1874, n° 1938, S. 2. - Art. 12 — I membri del Consiglio restano in ufficio due anni.
Nondimeno alla fine del primo anno cessano dal farne parte nei Consigli composti di quindici membri, sette consiglieri estratti a sorte.
Nell'anno successivo escono gli altri per ordine di anzianità.
I membri del Consiglio che escono d'ufficio possono essere rieletti.

Consiglieri che cessano di far parte del Consiglio.

Cav. avv. Pietro Gui — Comm. avv. Augusto Cataldi — Cav. avv. Roberto Bevilacqua — Avv. Felice M. Des Jardins — Cav. avv. Antonio Giordani — Avv. Guido Marucchi — Cav. avv. Carlo Palomba — Cav. avv. Alessandro Bencivenga Barbaro.

Consiglieri che continuano a rimanere in ufficio.

Comm. avv. P. S. Mancini presidente — Comm. avv. Pietro Venturi — Avvocato Virginio Stampa — Avv. cav. Ubaldo Ambrosi Sacconi — Avv. Filippo Gioazzini — Avv. Augusto Caroselli — Cav. avv. Domenico Duranti Valentini.

(2) Il bilancio consuntivo del 1876 coi documenti giustificativi ed il presuntivo del 1877 saranno visibili nella segreteria del Consiglio dal giorno quindici corrente.
160

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. Eredi Botta.